ANNO 50° MATTINO TORINO, *Lunedì 11 Settembre 1916* MATTINO NUM. 253

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35.50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 5 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali; Richiesta nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati* - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Nuove posizioni in Albania occupate dalle nostre truppe

Irruzione nemica respinta nella zona di Tolmino

Il Governo annuncia al Paese il sinistro della "Leonardo da Vinci,,

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 10.

Sulla fronte tridentina, maggiore attività delle artiglierie nemiche e piccoli vani attacchi contro le nostre posizioni di Malga Zugna (Vallarsa), sull'altopiano di Asiago, sul Cauriol (Avisio).

Nella zona di Tolmino, dopo intenso lancio di bombe, l'avversario tentò ieri una irruzione nei nostri trinceramenti di Dolje: fu subito respinto. Sul Basso Isonzo azioni delle opposte artiglierie e bombarde. Alcune granate caddero su Gorizia, Romans e Monfalcone senza farvi danni. Velivoli nemici lanciarono bombe sulle nostre posizioni di Valle Sugana, ferendo due soldati.

ALBANIA — Allo scopo di meglio assicurare la fronte meridionale della piazza di Valona, le nostre truppe occuparono ieri senza incidenti le alture tra Porto Palermo e il villaggio di Subasc, sul torrente Zrinos (Vojussa).

CADORNA.

La "Leonardo da Vinci,,

ROMA, 10.

La sera del 2 agosto sulla R. nave «Leonardo da Vinci», ancorata al sicuro di ogni possibile insidia guerresca del nemico, si manifestava un incendio in locali attigui al deposito delle munizioni di poppa. Con lodevole prontezza di decisione il Comandante di bordo procedeva all'immediato allagamento delle «sante barbare» impedendo così la distruzione della nave. In seguito a successiva esplosione si determinava una lacerazione della carena con conseguente via d'acqua per effetto della quale la nave si appoggiava sul fondo (profondità del mare metri 11,50). La rapida organizzazione dei soccorsi valse a trarre in salvo buona parte del personale. Sovra 34 ufficiali e 1156 uomini di equipaggio, scomparvero, vittime del loro dovere, 21 ufficiali e 227 uomini di equipaggio.

Dalle conclusioni cui è ora pervenuta una prima diligente inchiesta, tosto ordinata secondo le vigenti prescrizioni e che fu necessario circondare di ogni maggior riserbo, è risultato escluso qualunque intervento di offesa esterna e ogni difetto negli esplosivi impiegati sulle navi dell'armata. Tuttavia, mentre un'autorevole Commissione, della quale fanno parte anche eminenti personalità tecniche civili, avvisa ai mezzi per il ripristino della nave nelle sue condizioni di efficienza, il ministro della marina, allo scopo di chiarire nel modo più assoluto ogni circostanza che possa aver attinenza col sinistro, ed anche se non possa avere qualche legame con incidenti di carattere doloso di recente verificatisi nel paese, anche fuori della marina, ha provocato la costituzione di una Commissione superiore di inchiesta composta dei signori: senatori vice-ammiraglio Canevaro, professori Righi e Ciamician, deputati prof. Battelli, ingegneri Orlando Salvatore e San Just di Teulada, vice-ammiraglio Avellone, tenente generale del genio navale Valsecchi e sostituto procuratore generale di Cassazione De Notari Stefani.

La Commissione, presieduta dal vice-ammiraglio Canevaro, sta per principiare i propri lavori. Essa potrà valersi di ogni mezzo di indagine che ritenga opportuno ed ha amplissimo mandato tanto per quanto riguarda il sinistro suesposto, quanto per estendere le ricerche anche a precedenti avvenimenti analoghi, essendo intendimento del Ministero che l'opera di essa riesca assolutamente esauriente e rassicurante sotto ogni aspetto. (Ag. St.).

La notizia della catastrofe della *Leonardo da Vinci* — se non restò celato al nemico — fu taciuta fino ad oggi al pubblico italiano, in mezzo al quale s'era portanto diffuso qualche sentore della sciagura. E come accade d'ogni fatto doloroso che si voglia tenere nascosto, la voce vaga della perdita della grande nave da guerra passava di bocca in bocca.

Forse il Governo, più che dall'ingenua preoccupazione di non far sapere nulla al nemico — cui non difetta purtroppo il servizio dello spionaggio — fu indotto a sì lungo indugio dal desiderio di informare il Paese nel modo più esauriente e rassicurante sulle cause della catastrofe, attendendo i risultati dell'inchiesta subito iniziata. Ma ora che questa inchiesta è risultata insufficiente e che una nuova s'impone per accertare se vi fu dolo, l'inopportunità del prolungato silenzio s'è fatta manifesta anche al giudizio governativo, e finalmente si è diramato un comunicato ufficiale, che rende di pubblica ragione la perdita della *Leonardo da Vinci*.

Per quanto la notizia ufficiale giunga tanto in ritardo, il pubblico italiano non l'apprenderà senza un intimo senso di dolore e di commozione: dolore per la catastrofe che ci priva in guerra di una delle nostre navi più potenti e più belle; commozione per l'eroico sacrificio del suo comandante e per la morte di tanti valorosi marinai.

La *Leonardo da Vinci*, impostata in cantiere nel 1910 e varata nel 1911, apparteneva al gruppo delle *super-dreadnoughts* più potenti della Marina italiana, con la *Giulio Cesare* e la *Conte di Cavour*.

Evitata l'esplosione, grazie al sacrificio sublime del comandante, che a prezzo della vita riuscì ad allagare la «Santa Barbara» della nave, affondata in 12 metri d'acqua appena, in zona portuaria, la *Leonardo* non può dirsi irrevocabilmente perduta e potrà essere forse ricuperata. Ma anche in tali circostanze, la catastrofe costituisce un danno grave, una sciagura penosa: mentre la Marina italiana tende tutte le sue forze, tutti i suoi nervi, tutto il suo coraggio, alla difesa e all'offesa nella difficile guerra sul mare, una delle sue unità più potenti le è venuta a mancare.

L'eroico sacrificio del Comandante

Roma, 10, sera.

La decisione del Governo di rendere oggi noto l'accidente toccato alla «Leonardo da Vinci» è dovuta alla circostanza che sta per entrare in funzione la seconda Commissione d'inchiesta composta, oltrechè di alti ufficiali di marina, di professori di Università, di deputati, senatori e di un magistrato, cioè il sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione, comm. De Notari Stefani.

Il ministro della marina, subito dopo il fatto, aveva fatto chiamare al Ministero della marina i più autorevoli giornalisti romani i quali ricevettero dal capo Gabinetto del ministro una comunicazione confidenziale dei particolari noti al Governo sull'accaduto. Però, il capo Gabinetto aggiunse la preghiera ai giornalisti di tacere il fatto sui loro giornali, ciò allo scopo di impedire che il nemico ne venisse a cognizione. I giornalisti risposero che, pur dubitando della possibilità che la notizia rimanesse ignorata dato lo spionaggio di cui il nemico dispone, erano ben lieti di aggiungere questa nuova prova di patriottismo a quelle che il giornalismo italiano ha dato finora. Infatti, il segreto fu mantenuto dai giornali italiani. Ciò non impedì però che i giornali nemici pubblicassero, informati dalle loro spie, la notizia. Oggi il Governo la comunica esso medesimo per circoscrivere entro esatti confini le proporzioni dell'avvenimento e perchè, dato l'inizio dei lavori della seconda Commissione d'inchiesta, ogni segreto sarebbe inutile.

L'opinione pubblica si mostra impressionata del fatto soltanto perchè dal comunicato del Governo non rimane esclusa la possibilità che la causa dell'esplosione sia dolosa. Infatti, il comunicato ufficiale, mentre esclude che l'esplosione sia avvenuta per combustione di polveri, come dapprima si credette e come avvenne per la «Benedetto Brin», ed esclude egualmente che la nave sia stata silurata dal nemico, non esclude invece la possibilità del dolo, tanto è vero che per chiarire questo punto si nomina la seconda Commissione. Della Commissione d'inchiesta fanno parte gli ammiragli Canevaro, Avellone, il prof. Ciamician, chimico illustre, l'on. Angelo Battelli fisico di fama mondiale ed altri.

Ora il Paese attende da questa Commissione d'inchiesta la massima severità e luce completa. L'opinione pubblica prende atto con soddisfazione di due circostanze: cioè che la nave non è totalmente perduta in seguito al nobile sacrificio della propria vita compiuto dal comandante Sommi-Picenardi, il quale appena avvenuta la prima esplosione e il relativo incendio, penetrò nella Santa Barbara allagandola e impedendo così che la nave saltasse in aria; peraltro, quando egli tentò di ritornare in coperta, le fiamme gli contesero la via e dovette perire presso la polveriera della nave; l'atto di sublime sacrificio compiuto dal comandante volse la proposta del ministro della marina perchè alla sua memoria fosse assegnata la medaglia d'oro. I giornali pubblicarono l'annunzio mortuario del decesso del comandante Sommi-Picenardi, ma il funebre avviso diceva soltanto che il comandante aveva immolato la sua vita alla Patria. L'altro punto del comunicato, che reca qualche conforto nella sciagura, è quello relativo al numero dei marinai, oltre ottocento, salvati dal disastro. Il Governo ha fatto a suo tempo tutte le comunicazioni relative alle famiglie dei periti senza indicare però il fatto che aveva causato la morte. Sono in corso proposte del ministro della marina per il conferimento di alcune distinzioni alla memoria degli ufficiali e marinai che maggiormente si distinsero nell'opera di limitazione del disastro e di salvataggio.

La seconda Commissione d'inchiesta viene giudicata ben composta. Il Re fu minutamente informato a suo tempo ed ha dato piena approvazione ai provvedimenti ministeriali. S.

La firma dei decreti al Quirinale

Roma, 10, sera.

Alle 9.30 ha avuto luogo al Quirinale la consueta firma bisettimanale dei decreti. Erano presenti il presidente del Consiglio on. Boselli, l'on. Sonnino ed i ministri militari. Erano assenti oltre i ministri che si trovano fuori di Roma anche l'on. Orlando, ministro dell'interno, il quale è leggermente indisposto.

I commenti dei giornali romani

Roma, 10, notte.

I giornali romani si occupano largamente del sinistro della *Leonardo da Vinci*.

Il *Giornale d'Italia* così commenta: «La profondità relativamente minima del porto ove giace la nave (11 metri e mezzo) e la perfetta sicurezza colla quale si intraprendono le operazioni di ricupero dimostrano che non è affatto esclusa la possibilità del ripristino della nave. Di reale perdita non si deve quindi lamentare che la scomparsa di prodi marinai. Intorno alle cause e alle conseguenze dell'incidente attendiamo le conclusioni delle Commissioni. Due Commissioni non sono troppe per l'importanza del fatto e, come crediamo, nuova, specie in guerra aperta, costituita anche con personaggi non militari. E' la prova irrefutabile che nulla vi è da nascondere e che la nazione può mantenere intatta la sua fiducia negli uomini, nel materiale e nell'ordinamento della nostra marina. Sul valore della seconda Commissione non insistiamo. Sono nomi chiari e venerati in tutta Italia. La prima Commissione, dopo le più minute ricerche, dopo i più delicati esperimenti, è giunta a questa doppia conclusione: 1.o Nessun'arma nemica, nessun intervento di [illegible] esterna ha provocato l'incidente; 2.o Nessun difetto è notato negli esplosivi impiegati sulle nostre navi. Tutti comprendono l'importanza di questi accertamenti perchè valgono a dissipare qualsiasi dubbio sulla bontà del materiale e sugli ordinamenti.

«Ciò posto, il quesito che si propone la seconda Commissione non può essere che questo: escluso l'intervento di offesa nemica, escluso il difetto degli esplosivi, vi può essere stata l'opera dolosa di qualche emissario austriaco? E in qual modo avrà questo eventualmente raggiunto lo scopo? Vi è il magistrato avvezzo a condurre le istruttorie, il marinaio che sa dare il valore esatto ad ogni fatto di bordo, l'ingegnere che conosce i più riposti meccanismi della nave moderna, il fisico e il chimico che controllano, al lume della scienza, qualunque ipotesi. Insieme possono dare una risposta che abbia non solo il merito di soddisfare una curiosità retrospettiva ma di offrire garanzie per le prossime fortune della nostra gloriosa e animosa marina».

Il *Corriere d'Italia* così giudica l'avvenimento: «La perdita è dolorosa ma è bene aggiungere subito che non potrà avere alcuna conseguenza dannosa nel rapporto di forze esistenti tra la flotta italiana e degli alleati in Adriatico di fronte a quella austriaca».

Accennando poi alla nomina della seconda Commissione d'inchiesta ed esaminando la possibilità di dolo, il *Corriere d'Italia* scrive: «Le risultanze recentissime del processo di Ancona, dove venne alla luce tutta una trama infernale di tradimenti organizzati dal nemico per attentare ai nostri stabilimenti militari, alle nostre fabbriche d'armi e munizioni, alle nostre ferrovie, rendono pur troppo tutt'altro che improbabile l'ipotesi che il sinistro, di cui fu vittima la *Leonardo da Vinci* abbia una origine dolosa.

«E' perciò necessario che la luce sia fatta e sia data piena sicurezza che se insidie vi fu, essa sia stata scoperta e che la dolorosa esperienza abbia suggerito nuove e più energiche misure di precauzione. Giacchè la guerra europea viene condotta con armi così inqualificabili e con così aperto disprezzo del diritto è pur necessario adattarsi anche alla lotta contro il tradimento e l'insidia sleale. La Commissione nominata per le indagini delle cause della catastrofe è formata da marinai valorosi e da scienziati illustri. Ad essa vien dato anche lo incarico di estendere le ricerche a precedenti avvenimenti essendo, dice il comunicato, intendimento del ministro che l'opera sua riesca assolutamente esauriente e rassicurante sotto ogni aspetto. Ci auguriamo quindi che la Commissione possa condurre colla massima attività il suo lavoro e venga il più presto possibile a quelle conclusioni che il Paese aspetta di conoscere».

Il prossimo Consiglio dei Ministri

Per la celebrazione del XX Settembre

Roma, 10, mattino.

Il Consiglio dei ministri sarà convocato nella entrante settimana, forse per mercoledì. Nessun fatto nuovo importante provoca la riunione del Consiglio, bensì la necessità di regolare una serie di questioni relative alla politica interna, ma pur dipendenti dallo stato di guerra, nonchè di deliberare provvedimenti relativi alla situazione economica del paese e al regime delle esportazioni. La relativa importanza della prossima riunione dei ministri si può desumere dal fatto che probabilmente mancheranno parecchi dei ministri e fra essi l'on. Bissolati, attualmente in zona di guerra, donde spera di trasmettere nei prossimi giorni importanti comunicazioni al presidente del Consiglio. Mancheranno inoltre l'on. Scialoja, che si trova a Venezia ad attendere alle sue nuove funzioni di commissario civile e l'on. Comandini, immobilizzato a Cesena per il recente incidente. Nel Consiglio dei ministri verrà stabilito un atto solenne, che il Governo compirà in occasione del 20 settembre. La celebrazione della patriottica ricorrenza assumerà quest'anno particolare rilievo per le speciali manifestazioni dalle quali sarà accompagnata. Oltre il consueto corteo e discorso del sindaco nei pressi di Porta Pia, oltre un grande concerto corale colla partecipazione degli allievi delle scuole di Roma e la illuminazione del Colosseo, si avrà la inaugurazione della lapide che il Comune di Roma dedica alla memoria di Cesare Battisti. La lapide reca una ispirata epigrafe di Ferdinando Martini e sarà inaugurata alla presenza dei membri del Governo. Inoltre, per il 20 settembre, sarà forse inaugurata al palazzo della Sapienza, sede dell'università, con un discorso di Gabriele d'Annunzio, l'esposizione garibaldina. L'on. Boselli parteciperà ad entrambe le cerimonie. E' possibile che la storica ricorrenza coincida con lieti avvenimenti di guerra. L'on. Boselli non lascerà dunque, per ora, la capitale. Le sue brevi vacanze in Piemonte sono rimandate a più tardi. Nessuna data è stabilita per il viaggio dell'on. Boselli a Milano. Soltanto ad autunno inoltrato potrà, in ogni caso, l'invito di Milano essere accolto. Una Commissione di cittadini milanesi iniziatori della manifestazione in onore dell'on. Boselli, verrà a Roma per presentare al presidente del Consiglio l'invito in forma ufficiale. L'on. Boselli, a quanto assicurano i suoi intimi, risponderà di gradire l'invito e di riservarsi di indicare successivamente quando le cure dello Stato gli permetteranno di recarsi a Milano. S.

Guerra e pace nel discorso dell'on. Ciuffelli a Perugia

Perugia, 10 sera.

La Federazione umbra delle organizzazioni civili, della cui presidenza fanno parte il comm. Fratellini, presidente del Consiglio Provinciale, l'avv. cav. Girolami, presidente della Deputazione Provinciale, il comm. Valentini, sindaco di Perugia, invitò l'on. Augusto Ciuffelli, deputato di Todi, a tenere un discorso al teatro Massimo. Per l'autorità dell'oratore, per le universali simpatie che egli gode in tutta la provincia, e per l'intervento di personalità politiche del Governo e della Camera, la cerimonia ha assunto una grande solennità ed importanza. Il teatro Morlacchi, fin da un'ora prima di quella fissata per la cerimonia, era dalla platea al loggiato gremito e sfolgorante di una enorme folla di autorità civili e militari, di rappresentanze di tutte le associazioni, di enti, di istituti della città e di molte altre della regione, di signore, di cittadini di ogni ordine sociale. Allorchè l'on. Ciuffelli comparve sul palcoscenico insieme all'on. Visocchi, all'on. Ionni, ai comm. Fratellini, all'avv. Girolami e alle altre rappresentanze della Federazione dei Comitati, tutto il pubblico in piedi lo salutò con grandi applausi. Assiste dal palco prefettizio l'on. Buffini insieme col Prefetto, col sindaco di Perugia e con l'on. Amici.

L'on. Ciuffelli inizia il suo discorso: «Constatato che la guerra nazionale ha trovato l'Umbria al suo posto d'onore, fiera delle sue tradizioni patriottiche e del valore dei suoi figli, l'oratore rileva che dopo oltre due anni dallo scoppio della guerra, i capi degli Stati belligeranti si palleggiano ancora la tremenda responsabilità di averla scatenata. Specialmente la Germania cerca di scagionarsi dalla accusa che pesa sul suo capo, e il Cancelliere ed il Kaiser proclamano a gara che il popolo tedesco è il più pacifico del mondo e che più di ogni altro desiderava il mantenimento della pace».

Proseguendo, l'on. Ciuffelli rianda le origini e la responsabilità della guerra e parla dell'intervento dell'Italia. E soggiunge: «Ora l'Italia deve continuare a vincere: è questione della nostra esistenza. Nessun cittadino, nessun partito può rimanere assente». Può per un istante comprendersi chi per principio è contrario alla guerra ed anche chi giudica la nostra un fatale errore. Ma può oggi discutersi di ciò? A chi giova se non ai nostri nemici? Quei giorni: l'Italia non potrà assicurare ai suoi figli la giustizia, il progresso, il benessere sociale se non completando la sua unità, la sua indipendenza. L'oratore osserva che le guerre moderne di popoli sono paragonabili ai fenomeni tellurici che le nazioni, come le terre, subiscono per trovare un più stabile assetto. La guerra attuale resterebbe nella storia come il più grande delitto contro la civiltà se non rimettesse in onore i principi di giustizia, se i popoli non trovassero nella pace futura le garanzie della loro esistenza e della loro libertà.

E' vicina la pace? La guerra è virtualmente finita col fallimento del piano militare e politico degli Imperi centrali. La loro potenza bellica, finanziaria, economica segue fatalmente la curva della decadenza, e il tempo non può che indebolirli maggiormente. Essi non hanno più interesse a continuare la guerra e dovrebbero affrettare una pace che più sarà lontana e meno riuscirà favorevole alle loro popolazioni.

«Ma non è da sperare che il senno prevalga presto in coloro che avevano sognato la supremazia mondiale. Perciò gli Alleati e l'Italia con essi debbono rinsaldire gli sforzi verso la vittoria finale. E mentre il nostro Governo li traduce in sollecite e provvide misure per l'apprestamento di nuovi mezzi finanziari, di armi e di munizioni, i cittadini debbono intensificarli nelle opere di civile e fraterna assistenza. La vittoria, oltre le garanzie internazionali, deve assicurare ai popoli una politica interna di libertà e di democrazia per compiere l'opera di restaurazione e di redenzione necessaria dopo la guerra. Le masse popolari sopportano i più duri sacrifici ed avranno il merito principale della vittoria; esse anche per ciò meritano tutta la nostra riconoscenza e tutte le nostre cure, domani non meno di oggi.

«La terza Italia non è stata matrigna verso i lavoratori, le cui condizioni non sono più paragonabili a quelle dei primi anni del Regno. Ma occorre fare di più: occorre assicurare ai diseredati dalla fortuna, oltre l'eguaglianza giuridica, l'educazione civile, l'istruzione generale e professionale, ogni forma di assistenza sociale. Per compiere le riforme che si sono iniziate e affrettare il ritmo delle nuove, bisogna affrontare i più gravi problemi finanziari, la cui formula risolutiva è unica: «*Chi più ha più dia a vantaggio di tutti*». Dopo i sacrifici chiesti al Paese per la [illegible] della guerra, si deve procedere con ponderazione e misura, ma senza esagerati timori, ed è necessario che le classi abbienti siano pronte a compiere tutti i loro doveri di solidarietà sociale. Ai lutti e ai danni della guerra non può aversi conforto e ristoro senza il reciproco affetto e le più elevate manifestazioni dell'altruismo. Non basteranno le leggi se non troveranno rispondenza nei cuori fraterni degli italiani. Nella missione di pace e di progresso sociale l'Italia non sarà ad altri popoli seconda. Ma per procedere sicura nel nobile arringo deve prima vincere, deve conseguire quanto le fu finora conteso: la completa liberazione della terra italiana dalla soggezione e dalla minaccia straniera, la sicurezza nei confini naturali e nell'Adriatico nostro, la libertà di ogni pacifica gara nel Mediterraneo e in Oriente. Questa sarà l'Italia di domani, più forte e più grande di quella d'oggi, *l'Italia degli italiani*, per la quale la generazione presente, emulando l'eroismo dei padri, versa ai nostri confini il suo sangue più generoso».

Il discorso è coronato da applausi.

Sugl'inviti milanesi all'on. Boselli

Roma, 10, sera.

L'*Agenzia Nazionale* pubblica, a conferma di quanto vi ho trasmesso, la seguente nota:

«L'invito fatto dalle Associazioni politiche costituzionali milanesi all'on. Boselli di recarsi a Milano per una solenne manifestazione patriottica, è tale un fenomeno da suscitare commenti in questi circoli politici e questi commenti sono tutti intonati al riconoscimento del valore e della propaganda dell'on. Boselli per la concordia nazionale, propaganda di fatti e non di parole. L'unione di uomini e organizzazioni, che in Milano hanno sempre rappresentato non soltanto le varie gradazioni del pensiero politico ma anche spesso l'inconciliabile antitesi di interessi locali industriali e finanziari, dimostra quanto efficace sia stata la coesione avverata nel paese dall'applicazione del programma interno del Ministero nazionale. Da nostre informazioni ci risulterebbe però che l'on. Boselli, pur ringraziando e accettando il gentile invito, avrebbe fatto intendere non essere possibile per lui assentarsi dalla capitale prima del 20 settembre».

Il primo successo russo in Dobrugia

contro i bulgaro-tedeschi

I Romeni arresterebbero l'avanzata in Transilvania per assicurarsi sul fronte bulgaro - L'irresistibile avanzata di Brussiloff.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, sera.

La notizia della cacciata dei bulgari da Dobric, data l'altro giorno, era solo prematura: i russi, giunti ai confini della Dobrugia, hanno attaccato insieme coi romeni la coalizione dei bulgaro-tedeschi-turchi, che erano riusciti ad effettuare un'incursione in quella parte. L'incursione fu preparata da Mackensen, il cui piano era di attaccare la Dobrugia ai due estremi della frontiera. Uno di questi è Dobric, centro delle comunicazioni verso il porto bulgaro di Varna e il porto romeno di Costanza. Sembra che i bulgari siano riusciti ad infiltrarsi fino a Balchik stesso, altrimenti il bombardamento operato contro di esso dalla flottiglia russa non si spiegherebbe. Dobric poteva essere pei romeni e i soldati russi una base di operazioni contro Varna, mentre i bulgari potevano farne base dei loro attacchi contro quella parte del paese che, prima del trattato del 1913 — che dette tutta la Dobrugia alla Romania — apparteneva già alla Bulgaria. Potevano essi anche minacciare due più importanti porti romeni: Mangalia e Costanza. Perciò sin da giovedì dell'altra settimana i loro effettivi erano penetrati a Dobric. Ora il successo di Dobric libera i romeni da una seria minaccia e permette loro di progredire verso Varna, che è a quaranta chilometri più lontano.

La marcia romena in Transilvania procede e si accentua sulle giogaie di Usu verso Marmaros-Szyget, che è pure obbiettivo delle truppe russe, e d'altra parte progrediscono sulla gola di Aluta. Da Czyk-Sereda i romeni sono giunti a Tusnad, a venti chilometri più a sud. Gli austriaci abbandonano la zona montuosa ove, per mancanza di uomini, non possono resistere. Si dice che si ritirerebbero sino a ovest di Klausenburg, capitale della Transilvania. E' dubbio però che essi abbandonino così facilmente Temesvar, che è in pianura. La guarnigione di Vienna sarebbe stata avviata verso l'Ungheria. Il Governo austriaco spera così di calmare l'irritazione manifestatasi nel Parlamento di Budapest per la negligenza delle difese in Transilvania.

Solo il centro degli eserciti romeni, innanzi ai valichi di Torrerossa e Tomos, ove sono Nagyszeben e Brasso, sembra sia fermo. Se ne trae l'induzione, probabilmente, che i romeni, rinunciando a proseguire la loro offensiva da quella parte, abbiano accolti i consigli di prudenza incitantili a non impegnarsi nel dedalo delle vallate della Transilvania prima di essere rassicurati sulla situazione alla loro frontiera meridionale. Sembra già che, utilizzando due importanti ferrovie in [illegible] degli eserciti al centro della Transilvania, lo Stato Maggiore si spostò. Il piano nemico, del resto, appare sempre più non già consistere nel tentativo di traversare il Danubio, come avrebbero voluto i tedeschi per la spedizione punitiva contro la Romania, ma essere diretto alla occupazione di Silistria e del territorio della Dobrugia, che Ferdinando di Bulgaria aveva dovuto cedere con la morte nell'anima quando firmò il trattato di Bucarest nel 1913. I dubbi di Hervé sulla insufficenza delle forze dei russi in collaborazione con quelle romene sembrano inconsistenti: il generale Cherfils, nell'*Echo de Paris*, assicura che «i russi porranno a servizio della loro offensiva in Dobrugia, un peso di effettivi rilevanti per assicurarsi il più rapido successo».

I corrispondenti da Pietrogrado segnalano l'energia con cui gli austro-tedeschi contrattaccano a salvare l'importante posizione di Halicz, che sbarra la ferrovia Stanislau-Leopoli, già accerchiata a nord, a sud e a est. Eric, telegrafando al *Journal*, assicura che le operazioni di Brussiloff sono state minutamente preparate. Attualmente, Brussiloff possiede dappertutto l'iniziativa del combattimento e la sua azione è condotta con vigore e metodo identici su tutta la lunghezza del fronte, dagli stagni del Pripet alla Transilvania. Tutte le forze austro-tedesche che si trovano in quella vasta regione sono impegnate. Dal principio della nuova offensiva non hanno riposo. La situazione del nemico diviene critica in certi punti. Sembra improbabile che esso possa procurarsi i rinforzi che gli occorrono. Già per sostenere le forze ammassate a Vladimir Volinski e nelle vicinanze di Leopoli, furono fatti prelevamenti tra le truppe raccolte intorno a Kovel, ma questi rinforzi si sono mostrati insufficienti. Innanzi a Vladimir Volinski è sempre Brussiloff, che attacca l'avversario, cui si spezzano le forze. In Galizia, l'ala destra di Boehm Ermolli e l'ala sinistra di Bothmer battono in ritirata. La presa di Halicz e quella di Brzezany costringeranno questi due eserciti a ritirarsi sulle linee fortificate preparate ad occidente, verso Nicolaieff. Questi brillanti rapidi successi in Galizia danno ai russi la disposizione di vie di comunicazione estremamente importanti e miglioreranno seriamente la situazione delle truppe che hanno Leopoli per obbiettivo. In tutti i combattimenti svoltisi, i russi hanno mostrato un ardore straordinario. Niente ha arrestato il loro slancio, nè i lavori di fortificazione, nè i fiumi numerosi. Gran parte dei prigionieri fatti intorno a Halicz furono catturati in boschi ove il nemico aveva organizzato difese potenti, tutte prese alla baionetta. Gli austro-tedeschi sono profondamente depressi. Il loro cibo è insufficiente. I russi continuano d'altronde la loro avanzata metodica sui Carpazi. Il collegamento dei due eserciti vicini compirà l'accerchiamento dell'Austria.

O. R.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, giunto l'altra notte a tarda ora e pubblicato in una seconda edizione, diceva:

Sul fronte di Halicz, sul fiume Narayowka, respingemmo col nostro fuoco un contrattacco di tedeschi e turchi. Combattimenti accaniti continuano in questa direzione. Nei Carpazi boscosi, a sud di Baranoff, le nostre truppe si impadronirono di una serie di colline e catturarono oltre 500 soldati, 4 mitragliatrici, una batteria da montagna utilizzabile e vari cannoni gettati dal nemico nei burroni.

Fronte del Caucaso: Un accanito combattimento prosegue nella regione del villaggio di Ognot. Sul Mar Nero, il 7, le nostre torpediniere bombardarono il porto bulgaro di Balcic e affondarono ventuno barche su cui i bulgari caricavano grano. Idroplani nemici attaccarono, senza successo, nostre torpediniere.

Altre località della Transilvania occupate

Bucarest, 10, mattino.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte nord-ovest: *Dopo vive lotte abbiamo occupato le località di Politiza (Olahtoplitza), Sanmihai (Czik Szent Mihal), Delne (Czikdelne), Giurah, Giungen, San Miclaie e Mahadia.*

Fronte sud: *Forze russo-romene hanno respinto i bulgari da Bazarjic (Dobric). Hanno avuto luogo attacchi aerei. Velivoli nemici hanno lanciato bombe su Constanza, ferendo due donne e un fanciullo.*

Londra, 10, mattino.

Un radiotelegramma da Bucarest annuncia che gli eserciti romeni e russi avrebbero respinto i bulgari da Dobric, infliggendo loro gravi perdite. Secondo altre informazioni del Gran Quartiere Generale l'avanzata romena nei Carpazi prosegue nel modo più soddisfacente. Gli ultimi comunicati dicono che sul fronte nord le truppe, dopo l'occupazione di Orsova, hanno passato l'Uzu ed hanno occupato la regione montagnosa di Csik, di Szereda e Tusnad.

L'avanzata romena in Transilvania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 9, notte.

I giornali tedeschi e quelli viennesi annunziano che al fronte bulgaro-romeno la lotta è stata ripresa con violenza. I corrispondenti assicurano che i romeni hanno sostituito alle avanguardie nelle Alpi transilvaniche grandi reparti di truppe e che dal 7 corrente si nota su tutto il fronte romeno un rinnovarsi di attività particolarmente nelle regioni di Kronstadt e Hermannstadt, come nella valle dell'Alt. Nei combattimenti che si svolgono in Dobrugia è accertato che partecipano anche truppe turche.

Le pretese offerte dell'Intesa alla Bulgaria per una pace separata

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, mattino.

L'incaricato d'affari bulgaro a Berna in un'intervista concessa al *Bund* disse: L'intervento romeno non ci sorprese. L'Intesa sperava che la Bulgaria avrebbe concluso una pace separata e il prezzo offertoci era grande. So da buona fonte che l'Intesa avrebbe concesso la linea Enos-Midia-Kuvala e la Dobrugia. In realtà la fonte di informazioni del ministero sembrano le notizie che hanno pubblicate giorni sono alcuni giornali svizzeri.

Nuovo vittorioso assalto inglese sulla Somme

Il villaggio di Ginchy occupato — L'attacco su sei chilometri di fronte — Trincee espugnate — Numerosi prigionieri e gravissime perdite tedesche.

Londra, 10, ore 1,56.

Un comunicato del generale Haig dice: Abbiamo attaccato nel pomeriggio, sopra un fronte di seimila metri, fra il bosco di Foureaux e Leuze. Il villaggio di Ginchy è caduto completamente nelle nostre mani, dopo una accanita lotta. Ci siamo inoltre impadroniti del terreno fra il villaggio e il bosco di Leuze. Ad est del bosco di Foureaux abbiamo avanzato di trecento metri sopra un fronte di cinquecento metri, e abbiamo fatto numerosi prigionieri. Le perdite per il nemico sono gravissime. A nord-est di Pozières abbiamo guadagnato altri settecento metri di trincee catturando altri 60 prigionieri. Negli altri settori vi è stata attività di artiglierie. In numerosi combattimenti aerei nostri velivoli hanno lanciato granate su un aerodromo nemico, distruggendo due hangars ed altri edifici.

Rinnovati attacchi tedeschi brillantemente respinti

Parigi, 10, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A sud della Somme durante la notte i tedeschi hanno diretto, a parecchie riprese, forti attacchi in differenti località tra Belloy-en-Santerre e Barleux, adoperando getti di liquidi infiammati. Essi sono riusciti dapprima a prendere piede in una delle nuove trincee francesi, ma un vigoroso contrattacco ha ripreso loro tutto il terreno che avevano momentaneamente occupato. I francesi si sono impadroniti di quattro mitragliatrici. A sud-ovest di Berny, ad est di Deniécourt, a sud di Vermandovillers attacchi tedeschi a colpi di granate, lanciati dopo violenti bombardamenti, hanno provocato vivi combattimenti. I tedeschi sono stati respinti su tutta la linea delle loro trincee di partenza. Sulla riva destra della Mosa, in seguito alla brillante azione impegnata ieri dai francesi ad est di Fleury, altri 100 prigionieri sono caduti nelle nostre mani, portando a 300 il numero dei prigionieri tedeschi catturati in questa azione. Un attacco dei tedeschi sulle posizioni conquistate dai francesi ad ovest della strada del forte di Vaux è fallito sotto i nostri tiri di sbarramento e i fuochi delle nostre mitragliatrici. Colpi di mano dei tedeschi ad Eparges e nella foresta di Apremont non hanno avuto alcun risultato.

Il comunicato ufficiale delle 23, di sabato, diceva:

Nella regione della Somme abbastanza grande attività di artiglierie da una parte e dall'altra. Un combattimento a colpi di granate ci ha reso padroni di un elemento di trincea nemica ad est di Belloy. Vi abbiamo fatto una trentina di prigionieri. Il nemico, dopo avere eseguito un violento bombardamento, ha tentato di riprenderci le posizioni recentemente conquistate a nord-est del villaggio di Berny. E' stato respinto dopo avere subito gravi perdite. Nella regione della Mosa, ad est del villaggio di Fleury e dinanzi a Douaumont le nostre truppe hanno preso d'assalto nel pomeriggio tutto un sistema di trincee tedesche. Si annunzia che già duecento prigionieri, tra cui due ufficiali, sono stati condotti nelle nostre linee. In seguito a questo brillante azione abbiamo preso parecchie mitragliatrici. Niente di importante sul resto del fronte.

La linea franco-inglese

La nota ufficiosa

Parigi, 10, mattino.

La consueta Nota ufficiosa dice:

Sulla Somme il bombardamento reciproco presenta sempre la stessa violenza, ma i combattimenti di fanteria si limitano pel momento a combattimenti parziali, i quali ci hanno permesso di realizzare ancora qualche progresso ad est di Belloy e di Deniécourt. Da parte loro i tedeschi hanno lanciato un nuovo contrattacco contro le posizioni recentemente conquistate a nord del villaggio di Berny, ma esso è fallito come il precedente. Tale attacco non ha fatto che confermare gli effetti dell'infruttuosa reazione effettuata nella notte dall'8 al 9 da queste tedesche, e che causò al nemico i più sanguinosi sacrifici, come attestano i numerosi cadaveri ritrovati sul terreno ripreso. D'altra parte, il numero dei prigionieri condotti nelle linee francesi dal 3 corrente supera oggi i 7700: è dunque uno scacco molto grosso che ha subito l'esercito tedesco della Somme. La presenza dello stesso Hindenburg sul fronte occidentale è impotente a ristabilire una situazione che è nettamente sfavorevole.

Sulla Mosa le operazioni dell'avversario non sono maggiormente riuscite. Esso, durante la notte, ha rinnovato tentativi sopra una parte del bosco Vaux-Chapitre, che rioccupammo il 6 corrente, ma i tiri di sbarramento lo arrestarono subito. Per contro, nella giornata le truppe francesi continuarono la controffensiva e si impadronirono di tutto un insieme di organizzazioni tedesche ad est di Fleury, che il nuovo salto in avanti ha sempre più disimpegnato. E' stata una brillantissima azione locale, che è venuta a completare quella del 6 corrente, la quale ci rese padroni delle trincee tedesche contigue sopra un fronte di 1500 metri. Così si sviluppa metodicamente una serie di operazioni, le quali separatamente sembrano secondarie, ma che nel loro insieme hanno già avuto il risultato di ridurre il saliente formato finora nelle nostre linee dalle operazioni tedesche dinanzi a Verdun. (Stefani).

I progressi di una settimana

Londra, 10 mattino.

Il riassunto settimanale delle operazioni sul fronte inglese rileva una serie di successi notevoli. La domenica del 3 settembre le forze britanniche attaccarono il nemico presso la fattoria di Mouquet, verso Thiepval, dove gli australiani, essendosi imbattuti in una parte delle riserve della Guardia prussiana, presero parecchie centinaia di prigionieri, avanzarono di più il saliente di Thiepval, conquistarono parecchie posizioni fortificate e guadagnarono terreno ad est della fattoria di Mouquet.

Nel pomeriggio la destra dell'esercito inglese attaccò ed oltrepassò Guillemont per 450 metri verso est, espugnando Guinchy e mantenendo poi la posizione presa, salvo la parte più ad est del villaggio. Verso la parte meridionale gli inglesi sbaragliarono il nemico sino al confine della fattoria di Falfemont, dove si congiunsero ai francesi, che frattanto erano giunti trionfalmente allo stesso posto. Prima di sera gli inglesi si erano impadroniti delle difese nemiche per una profondità di 700 metri su di un fronte di 2500 metri, e avevano respinto tutti i contrattacchi tedeschi.

Il giorno seguente, 4 settembre, gli inglesi guadagnarono altro terreno nella fattoria di Falfemont, nel la notte proseguirono nei loro successi sotto una pioggia torrenziale e, prima di mezzogiorno, del 5 settembre, erano giunti a quasi un miglio ad est di Guillemont, e si erano inoltrati nel bosco di Leuze. Durante quel giorno essi conquistarono la maggior parte del bosco con tutto il terreno tra il bosco e Guinchy da una parte e la fattoria di Falfemont dalla parte opposta. Durante la notte di martedì l'intero bosco fu preso e gli inglesi si trovarono a meno di 800 metri di distanza dalla città di Combles, sulla quale i francesi premevano dal loro meridionale. L'occupazione di Guillemont rappresenta l'avvenimento più importante che ha avuto luogo sul fronte britannico dopo la presa di Pozières, giacchè Guillemont era l'ultimo punto che rimaneva ai tedeschi nella loro vecchia seconda linea tra la fattoria di Mouquet e le linee francesi. Guillemont fu difesa con disperata energia dalle truppe tedesche, giacchè, essendo vicina al punto di congiunzione fra l'esercito inglese e il francese, essa costituiva una lacuna nell'avanzamento dell'intera linea degli alleati. Gli inglesi presero più di mille prigionieri e la loro artiglieria inflisse al nemico perdite gravissime.

In due mesi l'esercito britannico ha conquistato tutte le difese tedesche principali nelle prime e seconde posizioni. Le posizioni ora improvvisate dal nemico non sono paragonabili nel loro sistema di trincee e ridotte a quelle testè prese e che il nemico aveva potuto organizzare durante due anni. Gli inglesi hanno occupato inoltre una serie di alture ed ora dominano le posizioni tedesche. Inoltre essi hanno costretto a combattere le riserve tedesche disponibili infliggendo loro enormi perdite. La Somme sta diventando per i tedeschi una specie di vortice micidiale quanto Verdun. La stampa tedesca ha annunziato ripetutamente che l'offensiva degli alleati ha raggiunto il massimo dello sforzo, ma essa al contrario procede con una precisione matematica ed inesorabile. Parti del fronte dichiarate d'importanza vitale dall'esercito tedesco sono state conquistate dagli alleati senza che il nemico abbia potuto riprenderle. Insomma gli alleati hanno presa l'iniziativa sul nemico.

L'imminente caduta di Combles

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, sera.

Gli inglesi hanno espugnato l'ultima difesa tedesca che proteggeva Combles. Dopo una preparazione di artiglieria intensa e l'assalto dato con parecchi reggimenti, si sono impadroniti del villaggio di Ginchy pel possesso del quale lottavano ferocemente da parecchi giorni. L'insieme di tutte le trincee tra il bosco di Leuze e il villaggio stesso sono cadute nelle loro mani. Ginchy è il trentatreesimo della lista dei borghi e villaggi francesi di Piccardia strappati ai tedeschi dal primo luglio. Combles, distante da Ginchy 1800 metri, è già mezzo accerchiato dai franco-inglesi. Difficilmente i tedeschi riusciranno a mantenervisi più a lungo. **D. R.**

Ludendorf accompagna Hindenburg sul fronte francese

Amsterdam, 10, mattino.

Si ha da Colonia che la *Koelnische Volks Zeitung* dice che il generale Ludendorff accompagna il maresciallo Hindenburg nella visita al fronte nord della Francia.

Asquith al fronte

Londra, 11, mattino.

Un dispaccio dal Quartier Generale dice che il primo ministro Asquith ha passato alcuni giorni sul fronte inglese. La visita è terminata ieri.

I ricevimenti del Papa

Roma, 10, notte.

Stamane il Papa ha celebrato la Messa nella cappella della sala Matilde e ha distribuito la comunione a circa 150 persone, tra cui la famiglia Peretti. Il Papa ha quindi ricevuto in particolare udienza l'arcivescovo di Amalfi, il vescovo di Ampurias e Tempio, il ministro generale dei frati minori, il priore del convento di S. Agostino, il quale ha presentato al Papa i pani soliti a benedirsi nella festività di San Nicola da Tolentino, mons. De Angelis con le religiose del Sacro Cuore, la superiora e le suore conversioniste dell'Istituto dei sordomuti in via Nomentana con le giovanette ivi ricoverate. Ha inoltre accordato udienza generale.

La situazione in Turchia si fa grave

Segni di stanchezza e di ribellione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, sera.

Scrivono da Ginevra al *Matin*: «Secondo notizie di fonte sicura sembra che la Turchia, soprattutto dopo l'intervento romeno, sia stanca della guerra. In ogni caso, la Porta invia nei diversi paesi neutri emissari allo scopo d'informarsi delle intenzioni dei neutri. I tedeschi nutrono una singolare diffidenza circa le comunicazioni che i Giovani Turchi possono inviare all'estero. E' notorio a Costantinopoli che i corrieri delle Ambasciate ottomane sono fermati alle frontiere, ove le autorità austriache e tedesche aprono i plichi e li leggono. A Stambul l'assassinio del maresciallo Abdullah, ucciso in una strada di Pera, ha suscitato grande agitazione. Molti membri del Comitato Unione e Progresso hanno preso posizione contro Enver e hanno chiuso in segno di protesta la sede del Comitato. Enver ne è rimasto singolarmente impressionato. Quanto a Gemal Pascià, è opinione unanime che egli vuole divenire il kedivè di Siria e proclamare la sua indipendenza in caso di eventi sventurati per la Turchia europea. Da due mesi egli si reca regolarmente ogni venerdì alla moschea imitando la cerimonia del Selamlik che, secondo i canoni della religione, soltanto il Sultano ha diritto di presiedere. Due giovani, Hamed Refik e Alil, sono giunti a Ginevra colla missione di assassinare vari membri dell'opposizione, ma il Governo svizzero, avuto sentore della cosa, li fece sottoporre a visita antropometrica e fotografare: ora sono sorvegliati così rigorosamente che sembrano aver rinunciato ai loro progetti. Viaggiatori provenienti dalla Turchia annunciano che gli effetti demoralizzanti dell'anarchia si sono aggravati ancora più in seguito a violenta epidemia di colera che colpisce persino le classi elevate. Il figlio della principessa Ganiele, sorella del Sultano, è morto e parecchie persone dell'entourage del Sultano sono pure morte recentemente di colera.

Il *Matin* segnala le manovre fatte dai turchi per impedire che la Grecia intervenga nella guerra. Un radiotelegramma da Costantinopoli ricorda con insistenza che vi sono nell'Impero ottomano sessantamila greci e duecentomila turchi di origine greca e annuncia che in caso di dichiarazione di guerra si sarà costretti a prendere contro di loro «misure speciali». E' una vaga minaccia di ripetizione dei metodi adoperati contro gli armeni. **D. R.**

Scoperta a Bloemfontein di una vasta cospirazione per la rivolta dell'Africa del Sud

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, sera.

Il corrispondente del «Daily Mail» da Bloemfontein scrive che il generale Dewet ha rivelato un complicato piano di cospirazione nell'Africa del sud. Il generale disse che certo Vandermerie, avvicinatogli un mattino, mentre si trovava nelle vicinanze di Durban, gli dichiarò che Johannesburg e Pretoria avrebbero potuto insieme ai Governi essere sollevate in un momento. Sembra che una certa casa di Bloemfontein fosse centro di una Società segreta, che doveva organizzare una seconda rivolta dell'Africa del sud. D'altronde Bloemfontein, depose Vandermerie, nominò uno dei principali generali boeri che si sarebbe occupato di preparare la rivolta nelle provincie del Capo Potchefstroom e di Pretoria. Era stabilito che la ribellione sarebbe scoppiata in occasione d'una disfatta inglese. Altro testimone dichiarò di aver saputo sotto giuramento che erano stati raccolti fucili in gran numero. **M. P.**

Un manifesto per un "Congresso della civiltà latina,,

Parigi, 10, sera.

Il Comitato organizzatore del Congresso intellettuali latini, la Lega di fratellanza intellettuale latina, hanno rivolto agli intellettuali latini d'Europa e d'America un manifesto in cui dimostrano la necessità dell'unione fondata su principi semplici e chiari eliminando assoluto le cause dei malintesi e delle rivalità, creando una volontà comune, unica e permanente ed esercitantesi con piena fiducia e con eguaglianza di destini ad assicurare nello stesso tempo l'indipendenza politica, economica ed intellettuale e la loro giusta estensione razionale. Il manifesto sostiene la riunione di un Congresso in cui tutta la civiltà latina, vantandosi in piena guerra, si affermerebbe unita di fronte all'egemonia tedesca ancora forte e minacciosa. Il manifesto è firmato da Barthou, presidente onorario, dal presidente effettivo Henry Michel e dalle più elevate personalità delle nazioni latine d'Europa e d'America. (*Stefani*)

Possedimento di un arciduca austriaco sotto sindacato

Roma, 10, notte.

Si ha da Viareggio: «Con decreto del prefetto di Lucca in data di ieri è stata posta sotto sindacato la pineta e segheria dell'arciduca Leopoldo Salvatore d'Austria. L'Intendenza di finanza ne ha affidato il controllo e la vigilanza al cav. Ridori Fortunato, ispettore capo delle tasse e del Demanio. Si commenta favorevolmente l'atto energico del prefetto commendatore Errante».

L'on. Bonicelli nelle zone del terremoto

Roma, 10, notte.

L'on. Bonicelli, sottosegretario all'interno, partirà questa sera o domani mattina per Pesaro onde visitare tutte le zone colpite dal recente terremoto e provvedere alla erogazione della somma elargita dal Re. L'on. Bonicelli vuole personalmente rendersi conto dei nuovi bisogni di quelle popolazioni per studiare quali provvedimenti potranno essere adottati per attenuarne il disagio.

La nostra guerra

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 9. — Il glorioso necrologio di giovani valorosi che hanno fatto sacrificio della loro vita per la grandezza d'Italia si arricchisce oggi dei seguenti nomi: Cavazza Giovanni Battista, sergente maggiore di fanteria, nativo di Pozzolo Formigaro; Re Felice fu Carlo, sergente di fanteria, nativo di Solero; Davico Battista di Candido, soldato di fanteria, da Montecastello; Bernuzzi Mario di Lazzaro, soldato di fanteria; Merlo Domenico, soldato di fanteria, nativo di Frassineto; Montaldo Emilio, soldato di fanteria, nativo di Roccagrimalda; Bano Uberto di Pietro, da Tortona, morto sul campo di battaglia il 26 agosto; Compare Alfredo di Giovanni, soldato nella fanteria, da Villalvernia, morto il 22 agosto; Soave Biagio, soldato di fanteria, da Incisa Belbo, morto valorosamente sul campo il 6 agosto; Cassola Ruiz di Luigi, soldato di fanteria, morto il 9 agosto, era nativo di Valenza; Marchetti Alessandro, soldato di fanteria, da Cassine, morto il 6 agosto; Amedeo Camillo, soldato di fanteria, nativo di Lu Monferrato, morto il 6 agosto; Dezzi Adelino, soldato di fanteria, da Momaie, morto il 6 agosto; Ceruti Ernesto di Cipriano, soldato di fanteria, nativo di Montaldo Bormida; Porati Enrico, di Cerreto Grue, morto il 1.o settembre.

CASALE MONFERRATO, 9. — In un ospedaletto da campo in seguito a contusioni gravi riportate all'addome è deceduto il giorno 31 agosto il soldato di fanteria Mussano Emilio di Carlo, la cui famiglia dimora a Cereseto Monferrato. Per ferite riportate dallo scoppio di una granata nemica è deceduto in una sezione di sanità il giorno 12 agosto il nostro concittadino Felice Luparia, soldato appartenente alla fanteria, nativo della frazione di Santa Maria del Tempio. In seguito a grave malattia, contratta al fronte in un ospedale militare di riserva è deceduto il soldato Gatardo Paolo di Giovanni, appartenente alla fanteria e nativo di Murisengo.

VERCELLI, 10. — Sull'altipiano dei Sette Comuni il soldato di fanteria Ferrarotti Mario, della classe 1890, venne colpito a morte da proiettile nemico. All'ospedale militare di riserva è morto il soldato di fanteria della classe 1893, Faverio Biagio, di Ceremaggiore (Benevento) in seguito a cancrena gassosa dovuta alla congelazione dei piedi. Capelletti Agostino, soldato di fanteria, è morto ieri l'altro, come da telegramma ricevuto dal nostro Sindaco, in seguito ad una caduta accidentale che gli produsse la commozione cerebrale. Il vercellese Francese Mario, nativo di Costanzana, soldato di fanteria, della classe 1895, fu gravemente ferito al torace: portato in un'ambulanza da campo, vi subì un'operazione chirurgica, e pochi giorni dopo il poveretto soccombeva.

REGGIO EMILIA. — E' giunta notizia ufficiale che il .. agosto scorso, in un assalto oltre Gorizia, è caduto da prode al suo posto d'onore il sottotenente di fanteria Remo Dabotti, nativo di Castelnovomonti (Reggio Emilia).

Imminente ripresa della sostituzione dei territoriali al fronte

Portomaurizio, 10, mattino.

L'on. avv. Domenico Nuvoloni, deputato del Collegio di Portomaurizio, ha ricevuto, in risposta alle sue premure per la sostituzione in zona di guerra dei battaglioni di milizia territoriale e i riposi ai soldati combattenti da lunghi mesi in prima linea, la seguente risposta da S. E. il sottosegretario di Stato per la guerra, V. Alfieri:

«Onorevole deputato, in risposta alla sua pregiata lettera del 15 agosto u. s., sono lieto di poterle comunicare che, in seguito ad accordi intervenuti tra questo Ministero ed il Comando Supremo, è imminente la ripresa della graduale sostituzione dei battaglioni di milizia territoriale dislocati in zona di guerra, con quelli rimasti finora nell'interno del Paese. E' tutto da sperare che la sostituzione potrà essere continuata, se anche con prudente lentezza, sino a che ne avranno beneficiato tutti i battaglioni di milizia territoriale che da maggior tempo trovansi in zona di guerra. Circa il secondo argomento della sua lettera — militari delle unità combattenti che trovansi in prima linea dall'inizio della guerra, pochi e fortunati superstiti tra moltissimi compagni caduti — si comprende agevolmente come non possa trattarsi di dar loro il cambio, che darebbe un provvedimento inattuabile e nello stesso tempo inopportuno, risolvendosi in una menomazione della saldezza morale dei reparti. Ma per ciò che si riferisce alla periodica concessione di opportuni riposi, sebbene la materia entri nella competenza esclusiva del Comando Supremo, accerto la S. V. On. che l'impiego delle truppe combattenti è regolato appunto dal criterio di ripartire equamente tra le varie unità disagi e pericoli, e di procurare che possibilmente per ognuna di esse ad una fase di lotta ne succeda una di relativa calma e riposo. Con ogni osservanza. — Pel Ministro: F.to *V. Alfieri*».

Una giornata di fervore patriottico a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 10, notte.

Nel grande salone del Casino comunale ha avuto luogo la inaugurazione dei lavori dell'Ente promosso dalla Camera di Commercio fra tutti gli organismi economici della provincia per lo studio e la preparazione del dopo guerra. Hanno parlato il presidente Nappas, spiegando i compiti e le finalità dell'ente, l'onorevole Comfavi che ha portato al rappresentante del Governo il saluto della provincia, e l'on. Raiti che ha delineato un programma pratico di azione economica locale. Nel quadro degli interessi nazionali, il sottosegretario di Stato on. Canepa ha assicurato che il Governo segue con vivissima simpatia la felice iniziativa di Reggio che merita di essere imitata dalle altre provincie per raccogliere preziosi elementi e svolgere feconde attività, che saranno poi coordinate dalla politica economica dello Stato. Alle ore 15, nel teatro Municipale, gremito da enorme folla, ha avuto luogo la solenne commemorazione di Cesare Battisti. L'on. Canepa e l'on. Labriola hanno rievocato la figura del martire eroe, sollevando grande entusiasmo. Si è poi formato un lunghissimo corteo di associazioni cittadine, che si è recato a portare ghirlande all'obelisco che ricorda i martiri del 1821 impiccati dal Governo estense-austriaco, ed alla lapide sotto il portico del Municipio per i soldati caduti nelle guerre dell'indipendenza italiana. E' stata infine inaugurata una lapide a Cesare Battisti. Ha parlato alla folla commossa l'on. Raiti. La giornata di fervore patriottico e di seria preparazione economica ha lasciato nella città la più profonda impressione.

La commemorazione di Battisti fatta a Vicenza dall'onorevole Barzilai

(Per telegrafo alla Stampa)

Vicenza, 10, sera.

Al teatro Olimpico, nel secondo trigesimo dalla esecuzione capitale di Cesare Battisti, l'on. Barzilai, alla presenza di un pubblico affollato nel quale erano rappresentate tutte le classi della cittadinanza, le autorità e l'esercito, ha pronunziato un discorso del quale ecco il sunto: L'oratore esordisce salutando Vicenza, antica sede del patriottismo italiano, che dava il nome al battaglione alpino in cui gagliardamente militò Cesare Battisti e che sta ai termini della valle ove egli cadde preda al nemico.

A Vicenza si rivolse in giorni oscuri trepidante l'anima della nazione, ma furono essi non inutile prova della sua resistenza a tutte le vicende di una guerra che la necessità comandava e una incrollabile fede sostiene. E nelle prossime valli la guerra europea traversò può dirsi, una delle sue più grandi crisi superandole, per rivolgersi a rinnovate e sicure fortune. L'ansia cieca di compiere una memoranda vendetta travolse l'Austria nella impresa che l'erede della Corona volle capitanare, quasi invidiando gli allori del suo gran contraltare che guidava gli eserciti aneianti a Verdun. La illusione di saziare in queste ubertose pianure l'odio e la fame fece l'Austria dimentica di ogni norma di proporzione di prudenza e di sicurezza. Dal tentativo inconsiderato, subito gagliardamente infranto dal valore dei soldati e dalla sapienza dei capi, — che hanno qui oggi così illustre rappresentanza, — vennero tutte le sue recenti sventure: l'invasione in Galizia, in Bucovina, alle porte dell'Ungheria, la sconfitta all'Isonzo, la discesa invano deprecata della Romenia al fianco degli alleati. Così l'ultimo delitto del Castello di Trento ebbe a Gorizia pronta ed esemplare vendetta. E mentre a ciglio asciutto fu accolto il supplizio del martire nella sua nobile casa e nella patria italiana, la rapida espiazione strappava confessioni di lagrime cocenti nella stampa di Vienna, strepito di incomposte querimonie e invettive nel Parlamento di Pesth.

L'Italia non ha lacrime, ma promesse di rivendicazione da offrire ai suoi martiri; la sua guerra è fatta per dire alle anime implacate di tutti i condannati a morte dalla violenza dell'Asburgo, da Sperì, Poma, Tazzoli, Calvi, a Oberdan, a Battisti, a Sauro, che l'Italia non è più dimentica di se stessa e della secolare contraddizione che separa l'anima austriaca dalla gente italiana. Al di sopra di ogni castigo per la lunga teoria dei delitti imperiali questa storica insuperabile incompatibilità, essa vuole sanzionata e riconosciuta per sempre nel suo avvenire nazionale e politico.

Perchè la forca perfezionata dall'Austria e sperimentata la prima volta in Italia nel 1850 su quel Luigi Dottesio, che da Como aveva propiziata la diffusione di libri proibiti, e per la novità della macchina adoperata così inabilmente che dopo un quarto d'ora era ancor vivo, e la dovuto finire dai famigliari del boia, la forca che in tre anni, dal '49 al '51 fu innalzata per colpe politiche 832 volte in Lombardia, e poi accreditata e diffusa in Toscana e dovunque, l'Austria potè propagare i suoi metodi di giustizia, fu sempre ed è ancora oggi contro italiani, Slavi, Boemi non strumento di vendetta capricciosa, ma di sicurezza e difesa delle regioni supreme di esistenza dell'Impero. Può essere quello dell'Imperatore che regola e anima il meccanismo, un cuor di macigno, se Massimiliano, fucilato, Carlotta Pazza, Elisabetta e Rodolfo trucidati e tutte le vicende tinte di sanguigno della sua casa lo lasciano invecchiare così vegeto ed immutabile; se a coloro che nel corso degli anni chiesero mercè per i suoi condannati al capestro egli rispose sempre come alla contessa Teresa Confalonieri chiedente grazia per suo marito: «Contessa, qual conto io tenga delle sue virtù, ho voluto attestarglielo confermandole di mia bocca che ho sanzionato la sentenza di morte ». Fatto un tal principe che così parla è assai più feroce del suo carnefice.

L'oratore si diffonde a ricordare l'opera gagliarda di Battisti e di Sauro e dei meno noti e degli ignoti delle terre irredente che gli scrivevano nella guerra pagine memorande di valore e di gloria. Due medaglie d'oro, 17 medaglie d'argento e quattro patiboli segnano tra i cento e cento caduti il generoso concorso degli esuli, alla guerra di Redenzione. Cesare Battisti conosce le guglie inaccessibili, le enormi calotte di ghiaccio, i precipizi, i dirupi delle Alpi che il nostro primo sbalzo in avanti poteva afferrare per correggere le ingiurie del confine. Nazario Sauro conosce i segreti e le risorse della costa nemica, tutti i misteri dei canali intersecanti la miriade delle isole, le correnti, le rotte del mare cento volte toccate e l'uno nel nome delle città alpestri, e l'altro nel nome delle Terre adriatiche, l'uno con l'esercito, l'altro con l'armata compiono miracoli di sapienza, di resistenza, di abnegazione.

Le proteste della "Leonardo da Vinci,, contro i bombardamenti austriaci

(Per telegrafo alla Stampa)

Firenze, 10, notte.

In seguito ad una lettera del soprintendente della Commissione dei Musei di Venezia, la Società «Leonardo da Vinci», riunita in assemblea straordinaria, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «La Società «Leonardo da Vinci», riunita in assemblea straordinaria per i reiterati bombardamenti di Venezia, leva la stessa indignata protesta fatta nel 1915 per quello di Reims, additando alla riprovazione del mondo il sistema di un nemico che, senza alcun serio obbiettivo militare e vanamente sperando intimidire popolazioni impavide e vigili, si accanisce contro monumenti ed opere d'arte di sovrana bellezza, create per la devozione e per la gioia di tutta la gente civile».

Un voto della Camera di Commercio di Bari per l'Italianità dell'Adriatico e della Dalmazia

(Per telegrafo alla Stampa)

Bari, 10, notte.

Si è adunato il Consiglio della Camera di commercio. Per iniziativa e su relazione del presidente Antonio De Tullio il Consiglio, unanime, espresse un voto a favore della italianità del mare Adriatico e della Dalmazia, voto che raccoglierà certo e subito l'adesione non solo delle consorelle di Puglia, ma anche di tutta la costa adriatica, così da riuscire a provocare una affermazione che avrà il suo eco e il suo peso nelle vicende di questo storico periodo.

Prossimo provvedimento contro le spese di lusso

Prescrizioni per l'abbigliamento femminile?

Roma, 10, mattino.

Al Ministero dell'industria, per ordine dell'on. De Nava, sono in corso gli studi per la pubblicazione di un provvedimento tendente a disciplinare rigorosamente le spese di lusso e voluttuarie conforme a quanto è già stato fatto in altri paesi belligeranti. Il provvedimento in parola non trascurerà quanto concerne gli eccessivi lussi negli abbigliamenti femminili, pur senza danneggiare le industrie nazionali che di tale commercio prosperano. Il provvedimento, secondo le intenzioni del Ministero, non dovrà peccare per eccesso, ma mirerà semplicemente a impedire che vi sia chi dimentichi l'ora grave che il nostro Paese attraversa, la quale richiede anche nella foggia del vestire serietà e moderazione.

Presso i Ministeri competenti sono in esame le liste delle ditte commerciali e aziende industriali appartenenti a Stati neutrali, le quali risultino avere rapporti continui con gli Stati nemici dell'Italia. Queste liste, compilate in Inghilterra e in Francia, saranno pubblicate prossimamente anche in Italia, accompagnate dal divieto ai commercianti e industriali italiani di tenere rapporti di affari con tali ditte per tutta la durata della guerra. Le liste, che a quanto ci consta subiranno qualche aggiunta nell'edizione italiana, comprendono numerose ditte spagnuole, svizzero-tedesche, olandesi, danesi e svedesi.

***

Il *Giornale d'Italia* a questo proposito reca: «Fu spesse volte proclamata l'opportunità di qualche eccezionale provvedimento legislativo tendente a moderare in questo tragico periodo di lutti e di sacrifici l'eccessivo lusso degli abbigliamenti femminili e ad infrenare lo sfarzo soverchio di certe foggie di abiti che indossano specialmente le signore. E' stato recentemente pubblicato che il nuovo ministro dell'industria, on. De Nava, avrebbe portato già il suo esame sulla questione, per cui sarebbe prossima la pubblicazione di un decreto luogotenenziale, che disciplinerebbe e regolerebbe appunto tale eccessiva libertà personale, che non armonizza con lo spirito pubblico. Tale notizia, oltre che allarmare l'ambiente della femminilità, che pure ha mostrato in questa guerra di non sapere obliare i doveri più alti di solidarietà e di fratellanza, ha destato qualche preoccupazione nel ceto industriale, che verrebbe ad essere in qualche modo colpito da disposizioni come quelle annunciate. Senonchè possiamo dire che sinora si tratta soltanto di vaghe e semplici intenzioni, volte a cercare di reprimere il lusso eccessivo, ma nessun atto concreto e tanto meno alcun provvedimento è stato compiuto o preparato. Quanto poi al lusso smodato, la stessa anima femminile e la sua alta e profonda vibrazione patriottica non tarderà ad abbandonare quelle forme di soverchio sfarzo, che contrastano con le contingenze presenti di tutta la vita del Paese».

La caccia austriaca in Trieste al nome "Italia,,

Levarsi il cappello!

Berna, 10, mattino.

La luogotenenza di Trieste ha sciolto la «Società del Gabinetto di Minerva», sequestrando tra l'altro la preziosa biblioteca. L'associazione aveva una storia notevole. Centro di cultura da oltre un secolo, essa cooperò moltissimo nel diffondere il sentimento nazionale a Trieste. Tutti i principali scrittori italiani comparvero nelle sue sale. Dalla sua cattedra parlarono il Carducci, il De Amicis, Giuseppe Giacosa, Gabriele D'Annunzio e moltissimi altri. L'ultimo suo presidente fu Riccardo Pitteri.

La Commissione amministrativa dell'Istria, nominata dal Governo al posto della disciolta Giunta provinciale, muta i nomi delle vie e delle piazze, delle città e dei borghi. «Si dà la preferenza — scrive l'*Osservatore Triestino* — ai nomi dei nostri grandi sovrani e condottieri, come per esempio Passeggio Francesco Giuseppe I, Via Francesco Giuseppe, Piazza Francesco I, Piazza Imperatrice Elisabetta, Piazza Carlo Francesco Giuseppe, Via Arciduca Eugenio, Via di Lissa, Via Tegethof, Via del Principe ereditario, Piazza Borsevic e così via, abolendo i nomi che ieri erano in armonia col pensiero politico austriaco». Il Consiglio comunale di Merano (Tirolo) ha deciso di vietare le insegne in italiano, numerose colà, dove abitano moltissimi trentini. Sembra che la luogotenenza di Innsbruck adotterà un provvedimento generale in questo senso.

Il Comando militare austro-ungarico nel Tirolo ha abolito il nome di «strada d'Italia» usato per la strada maestra del Brennero all'Adige. Essa si chiamerà d'ora in poi per gli austriaci strada del Brennero-Adige.

L'I. r. Consiglio scolastico di Trento ha trasmesso una circolare alle Autorità scolastiche trentine, in cui, rilevato come molte persone non si alzino e non si levino il cappello udendo suonare o cantare l'inno imperiale, le invita a denunciare alla Polizia chiunque, uomo, donna o fanciullo, commettesse questa trasgressione dei doveri patriottici.

Il Comando dell'esercito austro-ungarico fa ricerca di giovani nati nel 1899 che vogliano iscriversi come volontari ciclisti nella leva in massa. Le classi del 1898 e 1897 sono già al fronte, quindi il Comando ricorre ai diciassettenni.

Dopo parecchi mesi si è chiuso a Presburgo (Ungheria) il processo contro il deputato Ivanka e complici, accusati di truffe nelle forniture di bovini all'esercito. L'Ivanka fu condannato a tre anni di carcere e a 5000 corone di ammenda. Gli altri quindici imputati a pene varianti da un anno a tre mesi di carcere.

Una patriottica cerimonia a Porto Maurizio

Porto Maurizio, 10, notte.

Oggi si svolse nello stabilimento balneario della Spiaggia d'Oro, la solenne cerimonia ufficiale per la consegna delle bandiere offerte dal presidente del Consiglio, ministro Boselli, e dagli amici della Sezione Giovani Esploratori. Parlarono, acclamatissimi, il prefetto commendatore, Fornaciti, il rappresentante dell'onorevole Boselli, cav. uff. avv. Sullioni, il presidente della Sezione cav. uff. prof. Marchini, il commissario locale e lo studente Doble.

Erano presenti tutte le autorità, la stampa, e moltissimo pubblico.

Appendice della Stampa (11)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Al diavolo! — esclamò don Giovanni.

— Signor padrone, vi credo; ma per quale strada?

— Non te ne occupare! — rispose don Giovanni. — Noi saremo condotti da un angelo.

VIII.

La casa di via della Corderia

Noi possiamo adesso, anzi dobbiamo lasciare Eleonora di Ulloa, in attesa dovremo da don Giovanni Tenorio, d'indirizzarsi ardentemente verso la Francia, dove tra breve lo ritroveremo. Dobbiamo, in un tratto rapido, indicare la marcia del commendatore di Ulloa verso il destino, che, da lontano, lo spiava, lo chiamava e lo attirava.

Il 30 novembre 1539, adunque, Carlo V varcò la Bidassoa per intraprendere quella straordinaria traversata del Regno di Francia, che non fu se non una sequela di scintillanti parate e di feste, così largamente e ammirativamente descritte dai cronisti del tempo.

Il commendatore Ulloa accompagnava Carlo V e apprendiamo dalle sue memorie che il Re di Francia gli fece donazione del palazzo di Arronces sia per ringraziarlo di quel che aveva già fatto, sia per incitarlo a novelli sforzi sull'animo e la volontà di Carlo V. Il palazzo di Arronces era appartenuto, sino a poco tempo prima, a madamigella Agnese di Sancour, la quale vi era morta in giovane età. Il commendatore, a poche miglia da Brentom aveva apprestato affettuose cure ad un giovane gentiluomo mortalmente ferito, ed a Poitiers aveva trovato il conte Amauri di Loraydan, recatosi ad incontrarlo per ordine di Francesco I. Questi, insomma, erano gli episodi più notevoli del viaggio del padre di Eleonora.

In quel medesimo giorno in cui Carlo V varcò la frontiera ispano-francese, vale a dire il 30 novembre, verso il declinar del giorno, un cavaliere si avvicinava rapidamente a Parigi.

Aveva costui un'apparente età di 21 anni. Portava con altiera disinvoltura un elegante e ricco costume. Aveva un atteggiamento altezzoso, uno sguardo sicuro, i lineamenti belli, regolari e marcati. Col pugno sull'anca, il cappello di velluto, inclinato sull'orecchio, del suo giubba un occhio senza penna d'onore, che non la cadenzava di un magnifico cavallo, vigore di gioventù e di forza, d'opulenza e di orgoglio.

Il cavallo, ad un tratto, fe' uno scarto, perchè un mendicante avente la bisaccia annodata ad un bastone sulla spalla corse il rischio di essere investito e a mala pena potè scansarsi, curvandosi, rimpicciolendosi nei suoi cenci, togliendosi dal capo il sudicio berretto con un cenno di ammirazione e il passo; nondimeno il pettorale urtò il pezzente con abbastanza violenza.

Il superbo cavaliere non si degnò di girare uno sguardo su quello povero cosa che strisciava tra le pozzanghere preoccupato di rialzarsi, e seguitò per la sua strada, dritto sulla sella a testa alta, indifferente e sdegnoso.

E niuno, nel vedere la fredda impassibilità di quel viso, la calma insolenza di quell'atteggiamento, niuno avrebbe potuto supporre il dramma che si agitava nel pensiero di quel gran signore alle prese con lo spettro d'una rovina vergognosa.

Ecco quello che egli diceva tra sè, mentre si raddrizzava, rapida apparizione di dominio e di fasto, ecco:

— Domani, allo scoccar del mezzodì, bisognerà pagare al conte d'Ene ottomila, al barone di Sansac seimila, in tutto, se bene calcolo, quattordicimila lire perdute sulla parola. Domani allo scoccar di mezzodì, io avrò pagati i miei debiti di giuoco, e avanti che mi si scacci dalla Corte io dovrò passarmi la spada attraverso il corpo. Perchè aspettare fino a domani?

Guardava dritto innanzi a sè, fieramente, e senza un fremito pensava:

— Grazie ad una serie di buone speronate, andrò a spezzarmi il cranio contro quel muro laggiù.

Egli strinse fortemente le mascelle. I suoi occhi lampeggiavano vivamente, mentre il viso era contratto da un riso terribile.

Poi disse ad alta voce:

— Io, io, il miglior cavaliere di Parigi e di Francia! Si riderebbe troppo intorno al re, nel sapere che io sia morto per un così volgare accidente di equitazione! Via! Via! Cerchiamo di meglio... ovvero, attendiamo! Attendiamo che cosa?... Per l'inferno che la fortuna pasai a due dita dalla mia mano, affinchè io l'acciuffi! E se davvero riuscirò a montarle in groppa, guai a chi mi capiterà sotto le mani!...

Mentre così parlava tra sè, il cavaliere raggiunse le mura della capitale del Regno. Varcata che ebbe la porta di Nesle incassata tra le sue due grosse torri panciute dardeggiò uno sguardo di fuoco sul Louvre, il vasto castello reale, che dall'altro lato del fiume ergeva nel cielo bigio i profili dei suoi tetti acuti e delle sue cuspidi. Pervenuto sulla riva destra della Senna attraverso il grande ed il piccolo fronte, infilò la via del Tempio, che percorse per tutta la lunghezza e pervenuto che fu alla cantonata formata tra detta via e quella della Corderia, fermò il cavallo avanti ad un palazzo, il cui portone gli fu subito aperto.

Nel cortile, un valletto accorse premuroso per tenergli la briglia e la staffa.

Come metteva piede a terra, il cavaliere scorse un lacchè, che lo aspettava, indossante la livrea contraddistinta dai fiordalisi.

— Ohè, Sciampagna, che vuoi? Mi aspettavi?... — gridò il giovane gentiluomo improvvisamente divenuto affabile e sorridente.

Il lacchè, automaticamente, fè tre passi, si inchinò sino a terra, e rispose:

— Messer cameriere particolare di Sua Maestà il Re informa Vostra Signoria che è atteso questa sera, alle ore nove, dall'augusto Sire.

— Come vedi, mio caro Sciampagna, vengo in questo momento, a marcia forzata da Angoulême. Fa sapere al signor di Bassignac che all'ora prefissa, questa sera, sarò al Louvre. Ma presto, dammi notizie del Re!

— Sua Maestà gode di una perfetta salute, meglio che mai.

— Oh, come mi fai piacere! E Vulcano?

— Grazie, signore! Il destriero favorito di Sua Maestà è in pieno vigore.

— Bene, bravo! Fripon?

— Il falco preferito da Sua Maestà uccise ieri due aironi nella palude Pincourt.

— E' un uccello davvero prezioso, caro Sciampagna! E di, e Vesta?

— La cagnetta di Sua Maestà sofferse la colica, tre giorni or sono, perchè Madonna la duchessa d'Etampes le diede troppi dolciumi; ma non si trattò se non di un allarme.

— Oh, tu mi hai fatto fremere di spavento, Sciampagna! E ora Vesta sta meglio?

— Benissimo, grazie!

— Sia lodato il cielo! E, di ancora, quel caro amico di Bassignac?

— Il valletto di camera di Sua Maestà sta molto bene in corte.

— Oh come ne sono contento! Ma, di [illegible], il Re mi ha fatto domandare durante la mia assenza?

— Signore, non appena voi foste partito con monsignor il Conestabile e quel gran signore spagnolo, ricevetti l'ordine di venire due volte al giorno al vostro palazzo per informarmi se voi foste ritornato.

— Stendi la mano, Sciampagna.

Il cameriere del Re eseguì.

Due grossi pezzi d'oro caddero in quella mano ossequiosa ed il lacchè gallonato affermò:

— Niuno, per la generosità, eguaglia il signor conte Amauri di Loraydan.

Poi si curvò più profondamente per congedarsi.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Ancora della Navigazione Alta Italia

Il signor Becker ha comunicato ai giornali negli «Echi di cronaca» una difesa degli amministratori e dell'assemblea degli azionisti della Società di Navigazione Alta Italia, per la nota deliberazione presa di sciogliere della Società, ripartendo fra i soci il capitale azionario, comprese le riserve speciali accumulate coi sopraprofitti guadagnati in questo periodo di guerra. Come ricordano i lettori, noi fummo tra quelli che impugnammo la validità delle deliberazioni dell'assemblea sociale: e le nostre eccezioni vennero accolte dal Ministero e dall'autorità giudiziaria che, come è noto, facendo il dover suo, ha posto sotto sequestro le attività di detto ente commerciale.

Noi non entriamo nel merito delle ragioni particolari che possono avere indotto gli amministratori della Navigazione Alta Italia a sciogliere improvvisamente la Società. Basta a noi di rilevare, come lo stesso signor Becker nella sua lettera riconosce, che, con lo scioglimento gli azionisti conseguivano un importante utile. E nulla vi sarebbe da obiettare a questo se, col ripartire tale utile, la Società non si fosse posta in aperta contraddizione con la lettera e con lo spirito del decreto luogotenenziale 7 febbraio 1916, il quale appunto fa divieto agli enti commerciali di ripartire benefizi generalmente superiori all'otto per cento del capitale sociale ed impone che le eccedenze siano accantonate in una speciale riserva, della quale è vietato disporre sino ad ulteriore ordine governativo. Questa prescrizione di legge è così precisa, palmare e perentoria, che torna superfluo dimostrare come, sciogliendosi la Società e ripartendosi tra gli azionisti tutta l'attività sociale, compresi tali sovraprofitti, si veniva perfettamente a contravvenirvi.

E' ciò che noi volemmo sostenere e che il signor Becker non ha potuto contraddire con la sua lettera.

La scatola "italianissima,,

Dalle notizie pervenute dal Ministero delle finanze risulta che nel mese di agosto si sono fabbricate per circa due milioni e duecento mila scatole «Pro mutilati», così ripartite: Piemonte grosse 3721; Liguria 3468; Veneto 1867; Lazio 1062; Sicilia 1715; Emilia 1174; Lombardia 2174; Campania 350; Toscana 306; Calabria 220; Marche 210; Sardegna 15; Basilicata 92; Abruzzi 35; Puglie 25, Umbria 10.

Sappiamo inoltre che le fabbriche hanno in sospeso ordini per ben 50 mila grosse, crescendo giornalmente la diffusione della scatola «Pro mutilati».

Al telegramma inviato dal Comitato per avere affidamento che il monopolio dei fiammiferi non recherà danno alla feconda iniziativa, S. E. il ministro on. Meda ha così risposto: «Non si mancherà di studiare se sia possibile conciliare l'interesse dell'erario colla nobile iniziativa di codesto Comitato propaganda».

In seguito alla conferenza del segretario, signor Antonio Bargoni e per opera di gentili signorine, che hanno vendute le scatole «Italianissime», si sono raccolte a Viù L. 409,95. Per scatole omaggio sono pervenute L. 50 dal signor rag. Magnetti — Famiglia Daviso L. 10 — Colonnello Lelio Gariello L. 18,50 — Avvocato Andrès, L. 50 — Operai soldati della caserma Ansaldi L. 12,35 — Signora Leuschiller-Genesi, L. 5.

Un sottotenente decorato di medaglia al valore

E' degente al nostro Ospedale Militare principale il sottotenente effettivo nel 2.o regg. alpini, Bossi Giuseppe, figlio all'egregio insegnante di scherma della nostra Accademia Militare. Il giovane e valoroso ufficiale venne teste decorato di medaglia d'argento al valore militare, colla seguente splendida motivazione: «Comandato a condurre un drappello guastatori, riusciva a piazzare e far brillare tubi di gelatina; assumendo il comando del proprio plotone, lo conduceva con slancio meraviglioso all'assalto, restando fra i primi ferito ad una gamba; rifiutando di essere condotto via, continuava ad incitare i propri soldati. Colpito una seconda volta veniva portato in posizione un po' arretrata, ove una terza ed una quarta ferita lo rendevano assolutamente incapace a qualunque azione».

L'arresto dei rissanti di Piazza Palatina

L'omicida confesso

La squadra mobile, a cui toccò il compito di iniziare le indagini in merito all'omicidio di piazza Palatina, si trovò di fronte ad una prima difficoltà, quella di identificare l'omicida, od almeno qualcuno dei suoi compagni di rissa; compito di non facile esecuzione, almeno immediatamente, inquantochè a nessuno dei presenti della parte avversaria i rissanti erano noti nè di persona, nè di nome. Tenendo però conto delle informazioni raccolte sull'itinerario preciso percorso dalle due donne e di altri piccoli indizi, l'avvocato Palma e il maresciallo Cioppa riuscirono a stabilire che i cinque amici avevano passato la serata nel «Caffè Emilia», a Porta Palazzo. Giunti a questi primi risultati, fu possibile raccogliere su di essi altri preziosi contrassegni che facilitavano di assai il compito delle ricerche. Questi elementi furono naturalmente dati agli agenti particolarmente incaricati delle ricerche, e cioè alla guardia scelta Querelante Santo e alle guardie Scomessone, Colangelo e Bandone. La pattuglia si mise subito in giro verso le strade della regione della Barriera di Milano, verso cui, secondo le notizie raccolte, i rissanti, dopo l'omicidio si erano diretti. Il giro non fu breve. Infatti soltanto verso le 4.30 la pattuglia si incontrò con un gruppo di cinque individui, i cui connotati corrispondevano a quelli dei ricercati. Naturalmente le guardie li fermarono subito, e dopo un sommario scambio di domande e risposte, li dichiararono in arresto.

I cinque individui non opposero resistenza e un'ora dopo giungevano alla Questura, ove furono identificati per certi: Viberti Giuseppe di Giuseppe, d'anni 26, da Diano d'Alba, abitante in via Monferoso, N. 53; Benna Giovanni di Giuseppe, d'anni 23, da Tigliole d'Asti, abitante in via Aquila, N. 10; Duretto Eugenio fu Maggiorino, d'anni 18, da Costigliole d'Asti, abitante in via San Secondo, N. 25; Moriondo Antonio di Gaetano, d'anni 19, da Torino, abitante in via Santa Giulia, N. 28; Conte Giacomo di Domenico, d'anni 19, da Cortanzone d'Asti, abitante in via Aquila, N. 25. Tutti meccanici.

L'arma omicida fu trovata in una tasca del Viberti. E' una piccola rivoltella, che risultò carica di cinque colpi, di cui uno esploso. L'individuo basso di statura, di cui abbiamo fatto cenno nelle precedenti note, è risultato essere il Benna. L'avv. Palma ha subito sottoposto a interrogatorio il Viberti, il quale si confessò autore dell'omicidio. Egli narrò che uscendo dal «Caffè Emilia» era rimasto indietro di una ventina di passi dalla comitiva; quindi egli afferma di nulla sapere sulle origini della rissa. Giunto in piazza Palatina, vide gli amici suoi già in colluttazione. La rivoltella egli l'avrebbe estratta soltanto quando vide luccicare la lama di un coltello nelle mani dell'individuo rimasto ucciso, e sparò. E in prova della sua giustificazione, disse che la giacca di uno dei suoi amici era stata bucata da un coltello. Questa circostanza risultò vera; però da indizi si nutre il sospetto che il buco sia opera degli stessi arrestati per poter giustificare lo sparo con la necessità di una legittima difesa. Gli arrestati per intanto vennero tutti internati alle carceri.

Ferimento.

L'altra notte venne ricoverato nella sezione Bobbio, al S. Giovanni, certo Micheletti Mattia, d'anni 23, abitante in via Lamporo 13, il quale era sofferente per una ferita alla natica sinistra, prodotta da una sciabolata che disse di avere ricevuto da un soldato, per futili motivi. Il dott. Quarella lo giudicò guaribile in venti giorni.

Il Convegno nazionale dei subalterni postelegrafonici

Nei locali delle organizzazioni postelegrafiche torinesi, si è svolto nel pomeriggio di ieri lo annunciato Convegno nazionale dei subalterni; convegno riuscito superiore all'aspettativa per il numero degli intervenuti e per l'importanza delle discussioni. Erano presenti tutti i membri del Comitato nazionale della 3.a categoria, il rappresentante del Comitato nazionale telefonico ed il rappresentante del Comitato centrale della Federazione. Intervennero i delegati delle Sezioni di Torino, Roma, Milano, [illegible], Como, Lecco, Chiasso, Vercelli, Bergamo, Parma, Piacenza, Aosta, Susa, Cuneo, Pisa e [illegible] Sezioni telefoniche di Roma e di Catania. Aderirono le Sezioni dei subalterni di Venezia, Padova, Macerata, Catania, Ivrea, Reggio Emilia, Pinerolo, Saluzzo, Catanzaro; i telefonici, guardafili ed allievi guardafili di Bologna, il Comitato degli impiegati contro il caroviveri di Bologna, la Sezione postelegrafica pure di Bologna e la Federazione italiana dei lavoratori dello Stato.

Bergia, chiamato alla presidenza, rivolge un primo saluto a tutti gli intervenuti. Su proposta Diacci, di Milano, il convegno vota il seguente ordine del giorno per la liberazione di Carlo Tresca: «I subalterni postelegrafonici adunati a Convegno nazionale in Torino il giorno 10 settembre 1916, iniziando i lavori del Convegno, mandano un affettuoso saluto di solidarietà al valoroso milite delle lotte per la emancipazione dei lavoratori di tutto il mondo Carlo Tresca; uniscono la loro protesta a quella di tutti i lavoratori per esecrare ai tentativi del capitale trustista, che approfittando della eccezionalità del momento, vuole nel compagno Carlo Tresca la vittima dei suoi biechi divisamenti».

Su proposta Micheli, alla quale si associano Malone ed altri, il convegno invia un mesto saluto ai colleghi caduti in guerra. Il convegno approva anche di inviare un telegramma al ministro Fera per il lutto che lo ha colpito in questi giorni con la morte della moglie.

Terminati così i preliminari s'inizia subito la discussione sul tema capitale del convegno.

A nome del Comitato nazionale riferisce Oddone, il quale parla anzitutto del recente provvedimento governativo, col quale fu concessa un'indennità alle categorie meno retribuite della Amministrazione postelegrafica, dicendolo insufficiente, anche perchè non ha valore retroattivo. Oddone fa un confronto tra gli stipendi e il costo attuale della vita, tracciando un quadro delle condizioni di carriera degli agenti subalterni. Dopo un cenno delle esigenze create dalla guerra il relatore formula le richieste del personale, cioè: 1.o che l'indennità sia mantenuta anche dopo la guerra fino all'elevazione degli stipendi attuali; 2.o che essa sia estesa a tutto il personale, compresi gli avventizi, gli allievi guardafili ed i fattorini telegrafici.

La relazione è accolta da approvazioni. Alla discussione che segue partecipano molti degli intervenuti occupandosi alcuni di questioni singole e specifiche di piccoli gruppi, trattando altri problemi nel suo complesso. Micheli, di Parma, nota come il disagio gravi, contrariamente all'opinione generale, sugli abitanti dei piccoli centri, in misura forse maggiore che non nelle grandi città. Colà i postelegrafici non possono aumentare il loro stipendio con il provento delle ore straordinarie, e non possono neppure mandare al lavoro le donne ed i figli per mancanza di industria. Dimodochè un portalettere è obbligato a vivere con un centinaio di lire al mese. Costamagna osserva che l'indennità di caroviveri concessa è già stata tutta scontata anticipatamente con la proroga delle promozioni. Diacci, di Milano, si congratula con il Comitato nazionale per l'iniziativa presa convocando questo convegno, che servirà ottimamente a scuotere l'apatia della classe. Rileva la necessità però di procedere uniti con le altre categorie nella organizzazione unica. Osserva come la guerra abbia danneggiato in modo particolare gli impiegati dello Stato, per i quali non è possibile aumentare i guadagni in relazione dell'aumento della vita e come quindi la indennità di 10 lire al mese sia assolutamente insufficiente al bisogno. E' vero, aggiunge, che l'opinione pubblica potrà accusare i postelegrafici, a torto, di insaziabilità, ma è pur vero che nessuna famiglia può oggi vivere con 100 lire al mese.

A tutti gli oratori risponde brillantemente ed esaurientemente il rappresentante del Comitato centrale Baldracchi, associandosi pienamente alle considerazioni di massima svolte nel convegno e dando spiegazioni ed affidamenti per varie altre questioni di minor importanza. Assicura che il governo centrale proseguirà nella sua opera ed augura che tutta la classe sappia dare vita e forza alla organizzazione. (Applausi).

Sopraggiunge frattanto l'on. Casalini, presidente della Sezione torinese postelegrafonica, che, salutato da vivissimi applausi, assume la presidenza del convegno. Poichè non si sono manifestati dissensi profondi, Oddone si limita ad associarsi alle risposte date dal Baldracchi, e Vaghone pronunzia un breve discorso per incitare gli intervenuti tutti a proseguire e ad intensificare nei centri, che essi son venuti a rappresentare la propaganda per l'organizzazione.

Il convegno vota quindi ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I Postelegrafici telefonici di terza categoria riuniti a Convegno Nazionale in Torino per deliberare in merito al disagio della classe derivante dal caro-viveri, mentre prendono atto della concessa indennità; constatano che essa è insufficiente di fronte alla percentuale di rialzo dei prezzi dei generi di prima necessità, in confronto anche degli stipendi di cui usufruisce la classe, già insufficienti in tempi normali; constatano inoltre l'azione [illegible], insufficiente e tardiva del Governo nell'intervenire onde frenare gli ingordi speculatori che sono causa precipua del caro-viveri: deliberano di impegnare il Comitato Centrale ed il Comitato Nazionale ad agitare le seguenti richieste: a) Sia adeguatamente elevata l'indennità e quiparandola nei riguardi degli agenti rurali a quelli di ruolo; b) Che essa sia estesa a tutto il personale fuori ruolo, fattorini telegrafici, avventizi in genere ed allievi guardafili; c) Che sia mantenuta come anticipo della realizzazione di quelle riforme organiche da tempo reclamate dalla classe. S'augurano infine che gli appartenenti alle altre categorie del personale Postelegrafonico confortino della loro fattiva solidarietà gli organi centrali dell'Organizzazione nella nuova agitazione intrapresa».

Un ordine del giorno dei lavoranti tabaccai

I lavoranti tabaccai riuniti a Comizio nel salone della Camera del lavoro, udita la relazione in merito alla odierna agitazione, considerato: 1.o Che le promesse fatte dal ministro delle finanze al termine dell'ultimo sciopero non vennero mantenute e nulla fu concesso fino ad ora; 2.o Che dato le nuove esigenze nella lavorazione vengono a rendere nulla od irrisoria la concessione della resa diretta dei sigari toscani; 3.o Che la percentuale del 40 per cento agli operai fissi sul lavoro festivo non fu mai applicata ed è resa vana dal fatto che al lavoro festivo vengono dalle direzioni locali comandati degli operai avventizi, ai quali non viene corrisposta percentuale alcuna; 4.o Visto che la Federazione iniziò le pratiche per l'accoglimento delle domande dell'ultimo Memoriale e per ottenere l'aumento del 15 per cento sui cottimi e la parificazione in tutte le Manifatture; delibera: di associarsi all'azione della Sede Centrale; delega l'on. Casalini a partecipare al Convegno che verrà indetto dal Comitato centrale, onde ottenere dall'attuale ministro delle finanze il riconoscimento dei diritti della numerosa e laboriosa categoria dei lavoratori e delle lavoratrici delle Manifatture tabacchi.

Lavoratori dello Stato ricevuti dal vice-Prefetto

Ieri mattina il vice-prefetto conte Frutteri di Costigliole ha ricevuto una Commissione degli operai dello Stato, — sezione stabilimenti militari, — composta dei signori Berto, Piccati, Mattioli, Picasso, accompagnata dall'on. Casalini. Scopo della visita era la presentazione di un memoriale illustrante le condizioni degli operai pagati ad economia e l'equità di miglioramenti. Il vice-prefetto assicurò che il documento sarebbe stato subito trasmesso al Ministero competente.

Clamorosa rissa in Piazza Quattro Marzo

Soldati, borghesi e donnine allegre

In Piazza Quattro Marzo, nei cui dintorni pullula, purtroppo, tutto un mondo equivoco, che la Questura farebbe bene a scacciare senz'altro da quei luoghi ed a confinarlo in qualche borgo eccentrico, è scoppiata ieri sera una rissa più chiassosa che sanguinosa, alla quale parteciparono in gran numero militari, borghesi e donne... di ultima categoria.

Una di queste peripatetiche, certa Domenica Sartore, fu Carlo, di anni 26, abitante in via Giacomo Leopardi, N. 5, era in colloquio con un vecchio, in un angolo della piazza. Passò in quel punto un'altra donna della stessa risma, la quale si mise ad ingiuriare la Sartore. Questa rispose per le rime, e ne seguì un duello a parolacce che, naturalmente, non possiamo ripetere. Un soldato si fermò poco discosto ad assistere al dialogo vergognoso. Ma alla rivale della Sartore, quel soldato, che stava ad ascoltare le fioriture del suo frasario barabbesco, non piacque. E lo apostrofò... immaginiamoci con quali eleganze di eloquio!

Il soldato, naturalmente, reagì e ne nacque un diverbio. Altri soldati intervennero e presero le parti del loro commilitone, e contemporaneamente alcuni borghesi assunsero... cavallerescamente le difese di quelle signore. In breve, tra un baccano enorme, le due parti contendenti si azzuffarono. Si udirono voci di minaccia, urla, grida di dolore. Qualcuno cadde ferito. Accorsero le guardie, tra cui l'agente Di Pietro e parecchi altri della Squadra mobile; accorse pure d'urgenza dalla Questura centrale il delegato di guardia dott. Failla.

Fu difficile dapprima, nella confusione generale, stabilire che cosa fosse accaduto. Si riuscì però a constatare che quattro individui erano stati feriti. Ecco le loro generalità ed il modo in cui furono colpiti: Pietro Porro, di Francesco, di anni 22, abitante in via Basilica, 2, ricevette [illegible] coltellate nella schiena; Giovanni Bava, di Giacomo, riportò alle spalle ferite di punta e taglio; il soldato di fanteria Angelo Puzzi, del 92.o, ebbe un morso al braccio destro; il soldato del 13.o fanteria Francesco Gregori ebbe un morso alla mano destra. Medicati alla caserma delle Fontane, furono giudicati guaribili: il Porro in 9 giorni, il Bava in 10, il Puzzi in 10, il Gregori in 8.

Il delegato Failla, coadiuvato dagli agenti della Squadra mobile, procedette all'arresto del Bava, del Porro, della Sartore e di certo Ercole Navarino, di anni 17, pregiudicato, che, pur non essendo rimasto ferito, fu uno dei più violenti protagonisti della rissa.

Pattuglie di agenti in borghese percorsero per tutta la notte piazza Quattro Marzo e i dintorni, iniziando una salutare opera di epurazione.

Morsicato da un cane

Il ragazzo Abrate Gabriele, abitante in via San Francesco da Paola, N. 31, scese ieri mattina nei sotterranei del teatro Vittoria, ove sono in questi giorni gli animali del Circo Bisini. Il ragazzo essendosi abbandonato a qualche confidenza coi cani, uno di questi lo morsicò ad un braccio ed alla gamba sinistra producendogli due ferite che il dottor Iachia del San Giovanni giudicò guaribili in venti giorni.

La disgrazia di un carrettiere

Il carrettiere Vittorio Zanotti, d'anni 35, mentre faceva eseguire una manovra al carro di cui era in condotta, per farlo entrare nella casa N. 9 di via Basilica, fu preso fra il muro e una sbarra. Trasportato al San Giovanni il prof. Debernardi gli riscontrò la frattura di alcune costole e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in tre mesi.

Grave malore per via.

Fu accompagnato da una guardia civica e da tre militi, in vettura, all'Ospedale San Giovanni uno sconosciuto della apparente età di 55 anni, decentemente vestito, il quale era stato colpito in piazza Castello, dinanzi al N. 14, da improvviso malore ed era stramazzato al suolo. L'infelice venne ricoverato con riserva sulla prognosi.

Seguendo la Cronaca

A furia di sentirselo dire

Egesippo mandò a prendere una bottiglia di *Acqua Idros, tipo San Pellegrino*. L'assaggiò, la bevve, l'apprezzò, ed ebbe il coraggio di esclamare: «Ottima! Ma perchè non me l'avete detto prima che era così buona?». Ah, Egesippo! Ma non eravate voi che, leggendo un giorno sì e un altro no, nei giornali, le lodi di quest'acqua, crollavate il capo mormorando: «Sarà poi vero?».

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Oggi la grande "film,, di guerra

La presa di Gorizia

Finalmente il pubblico torinese potrà oggi assistere allo svolgersi di questa *film*, che ha già ottenuto grandissimi successi a Roma, a Milano e in altre città. La *film* venne «girata» dall'operatore Romagnoli, con l'autorizzazione del Supremo Comando, mentre Gorizia era ancora largamente coperta dal fuoco delle retrostanti posizioni nemiche. In essa si ammira, tra l'altro: *il lancio delle bombe, il Conte di Torino nella città conquistata; la presa di possesso dei principali edifici; le estreme imprese di espugnazione da parte della Brigata Casale e le barricate*. Ad interessantissimo confronto precederà una *film* di *Gorizia all'epoca del dominio austriaco*. Il pubblico potrà così raffrontare le stesse località nelle due epoche già tanto distanti. Chiuderà il programma — tutto dal vero — una splendida *film*: *Sulla via di Trieste*, diffusa visione della città che sarà nostra domani. Questo programma veramente straordinario richiamerà tutta la cittadinanza e sarà per tutti, ma specialmente per i giovani, di nobile occitazione patriottica e di utile ammaestramento.

Questa sera al "Maffei,,

Piedigrotta 1916, con Gabrè

Questa sera, al *Varietà Maffei*, debutterà il fine melodista *Gabrè* nelle sue nuove canzonette di Piedigrotta 1916. Debutteranno inoltre i *Tre menestrelli parigini*, che già ottennero un grandioso successo lo scorso giugno, e la graziosa ballerina *Lidia Aboza*. Domani, martedì, un altro importantissimo debutto, per la prima volta a Torino:

Giorgetta e Pierino Faraboni

E' questa indubbiamente la coppia più elegante e aristocratica tra quelle preferite e applauditissime nei grandi Varietà dell'estero.

Oggi allo "Splendor,,

DE RISO in "CHOC NERVOSO,,

Oggi *Camillo De Riso*, il comicissimo attore, delizia di tutti gli spettatori, grandi e piccini, si presenterà in una delle sue più recenti ed esilaranti interpretazioni: la brillantissima commedia *Choc nervoso*. Precederà il dramma: «*Il vincitore del gran Derby*».

CINEMA TEATRO VITTORIA

"La vendetta del Principe,,

Oggi *première* di questo spettacoloso dramma-romanzo, alla *Grand Guignol*, che dovunque ebbe un enorme successo, per l'intreccio di amore e continuo interesse, e per la potenza dei casi drammatici che vi si sviluppano.

CINEMA ITALA

Oggi e domani: *Sacra unione*, dramma patriottico della *Gaumont*. Mercoledì, Lola Visconti Brignone in un grande lavoro...

Nel mondo ferroviario

I componenti la 42.a categoria dopo di avere sentita la relazione del loro delegato Vogliotti sui lavori conseguiti dalla Commissione Reale, approvarono un plauso al Governo affinchè sollecitasse senza preoccupazione la riammissione dei migliori ferrovieri licenziati del 1907-914. Deliberarono inoltre il ministero affinchè il Governo sollecita il pagamento del tenue beneficio di L. 12,50 (soprassoldo caro viveri) e di continuare l'agitazione circa le promesse del Ministro dei Trasporti sulla questione del 2 % sulle paghe.

SPORT

CICLISMO.

La 2a Gran Coppa Ausonia vinta da Costa Costantino

Alle ore 8 sulla piazzetta della barriera di Milano, sotto il pergolato del vicino albergo, viene effettuata la firma di partenza e la verifica della punzonatura. Un esito completo ha avuto questa gara ed infatti furono 66 gli iscritti, dei quali 61 risposero all'appello del signor A. Reves. Alle ore 9 precise lo starter signor G. Pomba dà il via. Si notano subito in testa Schierano seguito da Bandoni, Gilardi, Feyles e da altri forti campioni torinesi. Dopo Settimo passa in testa Feyles seguito da Torre, Arforio, Costa, Botazzi, [illegible] e Gilardi. Dopo 500 metri Schierano prende l'andatura veloce e tenta di fuggire, ma è subito raggiunto e rimorchiato da Morra seguito da Peraudo, Fumagalli, Pasta, Schierano Bartolomeo, Albrile e Costa e dal grosso del gruppo, cosicchè la fuga non ha scopo. Poco dopo in testa passa Torre che cede poi la sua andatura e si rimette in gruppo.

A sua volta si nota la fuga del Durando, ma anche lui è inseguito da Costa e dal gruppo che lo riprende. Durando però non cede e col Torre tenta nuovamente di fuggire. A Brandizzo il gruppo incomincia a diradarsi per rifarsi presso Chivasso nuovamente compatto. Fuori Chivasso i componenti si dividono in due gruppi e Carpegna tocca e cade. Dopo alcuni chilometri parecchi corridori [illegible] e sono medicati dalla Giulia. Nulla di grave. Ad Ivrea al controllo a timbro, disimpegnato lodevolmente da alcuni soci, passa primo Feyles, poi Gilardi, Costa, Bandoni e altri.

Ai primi attacchi della Serra è subito in testa Ferraris Livio. A metà della Serra, Costa tenta di fuggire, ma è preso da Gilardi, che lo sorpassa. Passano avanti il Feyles e e Bandoni, che giunge primo alla sommità della Serra. Le posizioni seguono immutate sino vicino a Biella. A quel controllo arrivano: 1.o Botazzi; 2.o Costa; 3.o Gilardi; 4.o Feyles; 5.o Bandoni.

Il ritorno da Biella è piuttosto lento e i corridori si dividono in tre gruppi: il primo è condotto sino quasi a Torino dal Feyles, che ha dimostrato quale sia la sua forza e costanza; il secondo gruppo è condotto da Vallo e composto da Morra, Schierano, Ferraris Livio, Durando. Dopo Cavaglià nel secondo gruppo si verificano diverse bucature per le quali rimangono danneggiati Valle, Ferraris Pietro e Schierano.

Solo ai 500 metri dall'arrivo il primo gruppo aspetta la volata, e fra due colonne di pubblico applaudente arrivano col seguente ordine: 1.o ore 14.15 Costa Costantino, U. S. Ausonia; 2.o a mezza macchina Feyles Francesco, id.; 3.o Gilardi Luigi, a una macchina, id.; 4.o Bandoni Enrico, a una macchina, id.; 5.o Botazzi Giuseppe, a due macchine, S. C. Pa[illegible].

Alle 14,30 arriva il secondo gruppo: 6.o Bifolo Pierino, U. S. Torinese; 7.o Peraudo Giuseppe, Libero; 8.o Morra Arnaldo, S. C. Pa[illegible]; 9.o Ferraris Pietro, U. S. Ausonia; 10.o De Franciscis; 11.o Osella; 12.o Pivano; 13.o Torre; 14.o Beltramo Lino; 15.o Vally; 16.o Durando; 17.o Albrile; 18.o Bertolo; 19.o Bellino; 20.o Naretto; 21.o Schierano Bartolomeo; 22.o Pasta; 23.o Romeo; 24.o Grattapaglia; 25.o Rocci ed altri in tempo massimo.

CANOTTAGGIO.

Le regate sul Po il XX Settembre

La Direzione del Rowing-Club Italiano, sezione Eridanea, ci comunica:

La sezione Eridanea del R. Rowing-Club Italiano, con lodevole iniziativa, ha bandita fin dallo scorso luglio una giornata di regate da svolgersi in occasione dello storico anniversario del 20 Settembre. Le regate comprenderanno: una gara di preparazione in jole di mare a quattro vogatori e timoniere, riservata ai nati nel 1900 ed anni successivi: una gara in skiffs, riservata ai canottieri che non hanno mai preso parte a regate di coppa; e si effettueranno sul Po su di un percorso di metri 1200 circa ed arrivo davanti alla Società Canottieri «Esperia». A completare la riunione la Sezione Eridanea, d'accordo col Comitato Torinese dei Giovani Esploratori, ha ideato di far effettuare ai «Boy Scouts» una sfilata nautica ed all'uopo questi vengono espressamente istruiti nella Società di canottieri. Si deve pure procede all'allenamento per le prossime regate si da prevedere che il successo arriderà alla modesta manifestazione sportiva. La chiusura delle iscrizioni è fissata per martedì 22 corrente presso la Sezione Eridanea.

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 10, notte.

Tempo coperto, pista buona, pubblico discreto.

Premio Giussano: 1.o Alagna (54, Corridori); 2.o Pisana (52, Blackburn); 3.o Lumacona (52, Woodland). Non piazzato Kali. Vinto per una corta testa; tre lunghezze dal secondo al terzo. Il vincitore rimane invenduto.

Premio Varano: 1.o Masaccio (57 1/2, Mitchell); 2.o Varese (45, Castelli); 3.o Naste (50, Manchester). Non piazzati: Vol, Rasos, San Marco. Vinto per una corta incollatura; una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Montorfano: 1.o Aquila (56, Blackburn); 2.o Pispola (47, Righetti); 3.o Bessières (47, Valentini). Non piazzati: Ciccio, Stolaf, Ilia, Afrodite, Niguarda. Vinto per una corta incollatura; due lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Alserio: 1.o Lolheris (58, Mitchell); 2.o Carcezia (54 1/2, Woodland); 3.o Antolina (49, Watkins). Non piazzati: Calunga, Gull, Royal Oak, Adda, Milibro. Vinto per una lunghezza e mezza: una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Pupili: 1.o Giampetrina (52, Regoli); 2.o Gainsborough (56, Mitchell); 3.o Bodia (52, Clout). Non piazzata Toreos. Vinto per due lunghezze e mezzo; mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Valtellina: 1.o Tamarindo (60 1/2, Blackburn); 2.o Pallade (51 1/2, Davis); 3.o La Perla (50 1/2, Clout). Non piazzati: Lady Rovena, Capriolo e Canegrate. Vinto per tre quarti di lunghezza; due lunghezze dal secondo al terzo. Il vincitore rimane invenduto.

Premio Novate: 1.o Orco (70, Amodio); 2.o Galliflora (76, Perry); 3.o Gitana (69 1/2, Smith). Non piazzati: Tucano e Granatiere. Vinto per cinque lunghezze; idem dal secondo al terzo.

NUOTO

Il campionato Alta Italia di nuoto

Milano, 10, notte.

Alle 9.30 di stamane si sono disputati nel Naviglio a Bestocco Mavone i campionati di nuoto d'Alta Italia, ai quali hanno partecipato numerosi nuotatori lombardi e liguri. La vittoria è toccata nella gara dei 100 metri ad Orsolo Enrico della Rari Nantes di Camogli che, dopo una bella lotta col milanese Mascheroni, è giunto 1.o per mezza lunghezza. Nella gara del trecento metri si è distinto pure il Rari Nantes di Camogli Paravagna, che a cento metri dall'arrivo ha staccato tutti, arrivando indisturbato. Ecco i due ordini di arrivo.

Campionato Alta Italia, metri 100 — 1.o Orsolo Enrico, della Rari Nantes di Camogli, in 52''; 2.o Mascheroni Vittorio, della S. C. Genova, a mezza lunghezza; 3.o Granata Cesare; 4.o Balestrieri Luigi; 5.o Cantoni Mario; 6.o Botto Umberto; 7.o Tassella Felice.

Campionato Alta Italia, metri 300 — 1.o Paravagna Federico, della Rari Nantes di Camogli, in 2' 57''; 2.o Oreste Eurico, in 3' 8''; 3.o Granata Cesare, in 3' 18''; 4.o Cantoni Mario; [illegible]

FOOT-BALL

Il Torneo lanzese di foot-ball

Il Comitato organizzatore del Torneo Lanzese di foot-ball ci prega render noto che in seguito ad invito della F. I. G. C., ed in omaggio ai vigenti regolamenti, ha deciso di *escludere dal Torneo le squadre non federate*.

Internazionale batte Enotria (5-1)

Milano, 10, notte.

Un *match* amichevole, abbastanza combattuto, è stato quello d'oggi disputato tra l'*Internazionale* e l'*Enotria*, sul campo della prima. La superiorità dell'*Internazionale* è stata subito evidente. Ha vinto con 5 goals, mentre l'*Enotria* ne ha segnato uno solo.

Sul campo di via Bodina si sono incontrate oggi le squadre del *Nazionale Lombardia* e dell'*Olona*. La partita è stata vivacissima, ma ha avuto esito nullo, perchè entrambe le squadre hanno potuto assegnare solo un goal per ciascuna.

Il mercato delle uve in Monferrato e il calmiere sugli ortaggi

Casale Monf., 10, mattino.

Il mercato delle uve del nostro Monferrato si riaprirà martedì prossimo 12 corr. Un apposito manifesto sindacale avverte che vi sarà una Commissione apposita che presiederà al buon andamento del mercato delle uve ed appianerà le eventuali controversie che potranno sorgere nei contratti. Il magnifico ed abbondante raccolto che si annunzia fa presagire che anche in quest'anno, come nei precedenti, il nostro mercato avrà numerose contrattazioni. A termine del mercato sarà redatta la mercuriale generale. L'uva non sarà soggetta a dazio nè a spese speciali.

In seguito alla circolare prefettizia il prosindaco avv. cav. Caterino Giorcelli, ieri, sul mercato della verdura, ha impedito l'incetta dei generi di ortaglia. Furono sequestrate tutte le merci colà portate coi carri dagli ortolani di Borgo San Martino, Ticineto, Valmacca, Casale-Popolo e dintorni di Casale. La merce, che abitualmente veniva comperata da mediatori e spedita specialmente a Milano ed in parte minore a Genova ed a Torino, venne fermata dagli agenti municipali. L'ordine dato dal prosindaco portò lo scompiglio fra i produttori e mediatori convenuti al nostro mercato, che è senza [illegible] uno dei principali del Piemonte per la grande quantità di orti che esistono nel nostro contado. Produttori e mediatori deliberarono allora di recarsi in Commissione in Municipio, ove vennero ricevuti dal pro-sindaco avv. cav. Giorcelli, che diede loro esaurienti spiegazioni. Dopo una non breve ma pacifica conferenza i produttori stessi decisero di addivenire ad un accordo. Essi compilarono un elenco dei generi di verdura coi relativi prezzi minimi e massimi, sensibilmente ridotti in confronto di quelli fino ad oggi praticati; si impegnarono di vendere al minuto, ai prezzi fissati, sino alle ore 10, dopo la qual ora avrebbero libertà di cedere la merce ai mediatori, per la esportazione alle città suaccennate. In via eccezionale essi ottennero la vendita per detta giornata a mezzo dei mediatori, che saliva ad una cifra complessiva di circa settemila lire, e che, trattandosi di generi facilmente deteriorabili, avrebbe subito, se trattenuta, un dannoso deprezzamento. Attendiamo che anche per la frutta, per il pollame e per le uova, e gli altri generi necessari alla vita, sia compilato un elenco dei prezzi, che la Giunta farà funzionare da calmiere.

Provvedimenti per il caro viveri ad Alessandria

Alessandria, 10, mattino.

Il prefetto, comm. Poggi, dopo aver conferito col conte Zoppi, presidente della Deputazione provinciale e col sindaco, ha convocato per lunedì prossimo la Commissione degli approvvigionamenti per provvedere al calmiere delle uova ed escogitare altri provvedimenti. I generi di prima necessità aumentano continuamente a prezzi proibitivi, ed è veramente sentito nei riguardi della cittadinanza il bisogno di energiche misure atte a reprimere le sfrenate ingordigie degli speculatori.

Convegno socialista a Novara

Novara, 10, mattino.

Il Comitato esecutivo della locale Sezione socialista ha preso gli opportuni accordi colla Direzione del partito in merito al convegno di alcuni consiglieri provinciali, per fissare un Convegno fra deputati, consiglieri provinciali e segretari delle Sezioni della provincia, allo scopo di discutere e deliberare circa la responsabilità di alcuni compagni. Inoltre verrà presa una deliberazione circa la linea di condotta che dovrà essere seguita conforme alle direttive del partito. Il Convegno, fissato per il 17 corrente, fu provocato dal fatto del voto dato da parecchi socialisti della minoranza del Consiglio provinciale all'on. Falcioni per la sua nomina a presidente.

Stato Civile di Torino

10 settembre 1916.

NASCITE: 10, cioè maschi 6, femmine 4.

MATRIMONI: Ramorino Mario con Varvello Giuseppina — Vergnano Battista con Magliana Paola.

MORTI: Buratti Giuseppe, d'anni 83, di Chivazza, caffettiere.

Aime Teresa n. Rizzone, id. 55, di Cortazzone, contadina, via Maria Vittoria, 6.

Baudino Giovanni, id. 54, di Torino, elettricista, corso Vercelli, 25.

Capitani Davide, id. 20, di Torrita, soldato 214.o fanteria.

Bugnone Camillo n. Perotto, id. 66, di Avigliana, casalinga.

[illegible] Antonio, id. 42, di Rocchetta Tanaro, giard.

Alessandria Malvina, id. 18, di Castiglione Valletto, operaia, via Cellini, 33.

Barbero Giuseppina n. Giovanetti, id. 73, di Ivrea, casalinga, via Barolo, [illegible].

Mainardi Francesco, id. 57, di Pancalieri, agiato, via Accademia Albertina, 19.

Bulgarelli Giustino, id. 47, di Torino, agiato, via Saluzzo, 41.

Renchetti Ambrogio, id. 71, di Milano, legatore libri.

Aira Germano, id. 59, di Vestignè, muratore.

Rosio Ines n. Garello, id. 23, di Torino, casal.

Borasso Alfonso, id. 30, di Gassino, manovale.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Sichel-Rosi-[illegible]-Lotti — Ore 21,15: *Tre mogli per un marito*, commedia in tre atti, di Grenet d'Ancourt e Valabregue. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Ore 21,30: Circo Bisini — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI — Compagnia Casaleggio-Gemelli. — Ore 21,15: Gran Via. — Ingr. L. 0,50.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — Choc nervoso, commedia con Camillo De Riso; Il vincitore del gran Derby, dramma.

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 13 a [illegible].

Oggi, a mezzodì, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti di N. S. Religione, si addormentò nel Signore serenamente come visse

FELICITA SARTORIS ved. SALA

d'anni [illegible]

Con infinito dolore ne danno il triste annunzio la figlia CLOTILDE SALA ved. RAGAZZONI; la nipote LUIGINA; i nipoti SALA, GUALCO e VALECCE; i cugini ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 11, alle ore 17, partendo da via Principe Tommaso, [illegible].

Torino, 10 settembre 1916.

(Pompe funebri Gentili)

Stamane, alle ore 1,30, dopo lunga malattia, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. EMILIO MOMIGLIANO

d'anni [illegible]

Addoloratissimi, ne danno il triste annuncio

La moglie ADELE SEGRE;

i figli Avv. ALESSANDRO colla consorte LAURA TEDESCHI ed il figlio VALTER; ENRICA col marito Cav. Avv. ARTURO SEGRE; ANITA;

la suocera ROSINA TREVES ved. SEGRE; i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 11 corrente, alle ore 16.30, partendo da via dei Mille, [illegible].

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 10 settembre 1916.

(Pompe funebri Gentili)

Dopo breve ma penosa malattia rendeva la sua anima a Dio, munito dei conforti religiosi, nella sua villa in Carignano, il giorno 9 settembre 1916, il

Cav. Gramaglia Ricchiardi Antonio

La moglie QUAGLINO FRANCESCA; il figlio CESARE e la figlia INES; il figliastro e figliastre; le nuore, i generi, le cognate, le zie, i nipoti e parenti tutti partecipano addoloratissimi la grave perdita.

La sepoltura avrà luogo in Carignano alle ore 8.30 di martedì 12 corrente.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La salma sarà trasportata a Torino e tumulata nel sepolcreto di famiglia N. [illegible], primo ampliamento.

(Pompe funebri Gentili)

I nipoti GINZANO, i parenti ed il Cappellano R.° Canonico MO. MICHELE, riconoscenti, ringraziano tutte quelle gentili persone che presero parte all'accompagnamento della Salma della carissima

Antonietta Calderini

tanto in Torino quanto in Borgo Sesia.

(Pompe funebri Gentili)

Come possa migliorarsi la carnagione mediante la cera

Le cattive carnagioni — [illegible] e rugose — sono dovute all'accumulazione di molti strati di tessuti morti o squame al di sopra della vera pelle. La vera pelle dovrebbe essere sempre protetta da uno strato di questa pellicola morta, simile ad un velo che viene continuamente rinnovata dal di sotto. Mano mano che tale tessuto viene rinnovato dal di sotto, lo strato esteriore dovrebbe disseccarsi o venir rimosso. Quando ciò non avviene, esso si addensa gradualmente in uno strato spesso ed impenetrabile, riempiendo i pori piccoli e nascondendo la bella carnagione sottostante, rendendo la pelle del viso rugosa e dura. Per ristorare e preservare la carnagione, questo tessuto morto di scarto deve essere delicatamente rammollito e rimosso da un solvente vegetale come la Cera Aseptine, di cui deve strofinarsi un pochino nella pelle colle punte delle dita ogni sera all'ora di coricarsi. I risultati prodotti dall'uso sono sorprendenti, poichè coloro che l'usano sembrano ringiovaniti di 10 a 15 anni dopo la prima settimana. Il suo uso [illegible] invece delle creme scomparenti, che si seccano e induriscono in pelle, è vivamente raccomandato e costituisce la garanzia più sicura di eterna giovinezza e bellezza. [illegible]

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Gli austriaci ripiegano in Transilvania
sotto l'impeto dei romeni
Città bulgare in fiamme - Silistria presa dai germano-bulgari

Bucarest, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 9 corrente, dice:

Viva lotta nelle valli superiori di Maros e Olto. Il nemico ripiega ad ovest. Bombardammo Viddine, Lompalanka, Rahovo, che sono in fiamme. Nostri velivoli bombardarono un bivacco nemico di Turtukai.

La caduta di Silistria

Basilea, 10, notte.

Secondo il comunicato ufficiale tedesco di oggi, giunto da Berlino, la piazzaforte di Silistria è stata presa dalle truppe germano-bulgare, comandate da Mackensen. Pochi giorni dopo la presa di Turtukai, dopo una lotta accanitissima, malgrado la mirabile resistenza dell'esercito romeno, le forze attaccanti, assai superiori di numero, avevano potuto isolare anche la testa di ponte di Silistria. La città di Silistria conta quindicimila abitanti circa e la piazzaforte fa parte del famoso «quadrilatero turco», sulla frontiera della Dobrugia.

Londra, 10, notte.

Si annunzia che i romeni sgombrarono Silistria il 6 corrente.

Secondo un dispaccio ufficiale da fonte bulgara i bulgari avrebbero occupato la città l'8 corrente. (Ag. Stefani).

Il bottino ed i prigionieri catturati dai Russi nei Carpazi

Pietrogrado, 10, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: *Sette areoplani tedeschi volarono al disopra della regione della ferrovia di Kovel-Rojitsche. Il nostro aviatore capitano Kazakoff impegnò successivamente un combattimento con due apparecchi e li costrinse a scomparire verso ovest. Uno di essi fuggì lasciando dietro di sè una lunga traccia di fumo. Il 9 corrente nella regione del fiume Gorodnko superiore rimase ucciso il valoroso comandante di reggimento colonnello Lebedeff. Nei Carpazi boscosi durante i combattimenti dal 31 agosto al 6 corrente compreso, facemmo prigionieri quindici ufficiali, 1880 soldati, e catturammo due cannoni da montagna, 26 mitragliatrici e molti fucili, granate e cartucce.*

Raid di idroplani tedeschi nel golfo di Riga
Un apparecchio abbattuto

Pietrogrado, 10, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel Mar Baltico la mattina del 9 corrente idroplani nemici effettuarono un raid sull'isola di Runo, nel golfo di Riga. Durante la giornata idroplani nemici comparvero a più riprese sullo stretto di Irben ed impegnarono combattimenti aerei coi nostri areoplani. Malgrado la superiorità del numero degli apparecchi nemici, li respingemmo ogni volta. Il guardiamarino Sefonoff abbattè un apparecchio nemico, che cadde in mare. (Ag. Stefani).

I risultati della grave lotta sul fronte inglese

Londra, 10, notte.

Un comunicato del generale Haig dice:

Consolidiamo tuttora il terreno conquistato ieri. Aumentammo inoltre il nostro guadagno la notte scorsa e stamane. I prigionieri continuano ad arrivare ancora ed è impossibile fissarne la cifra esatta. I contrattacchi del nemico a nord delle posizioni di Pozières durante la notte furono facilmente respinti. Come risultato della grave lotta dell'ultima settimana le nostre truppe avanzarono su un fronte di circa 5600 metri di lunghezza, per una profondità variante da 270 a 250 metri. Perdite gravi furono inflitte al nemico e malgrado la sua resistenza furono strappate dalle sue mani importanti posizioni fortificate alla fattoria di Falfemont nel bosco di Leuze, a Guillemont ed a Ginchy.

(Stefani).

Idroplani inglesi bombardano la stazione di Lichtervelde

Londra, 10, notte.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Idroplani attaccarono la stazione e il deposito di munizioni tedesche di Lichtervelde, sulla costa belga. Gli apparecchi rientrarono incolumi.

Sul fronte macedone
Trincee sgombrate dai bulgari

Parigi, 10, notte.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Attività e bombardamenti intermittenti su gran parte del fronte. Nella regione ad est di Vetrenik i bulgari hanno sgombrato parecchie trincee e abbandonato mitragliatrici. (Ag. Stefani).

Il proclama del Comitato per la difesa nazionale in Grecia

Salonicco, 10, notte.

Il Comitato per la difesa nazionale diresse un nuovo proclama alla popolazione invitando la Grecia a preparare un esercito nazionale capace di scacciare l'invasore obbligando i dirigenti a dare alla politica greca un orientamento nazionale. Raggiunti gli scopi prefissi il Comitato tornerà allo stato di prima, non essendo il suo movimento diretto nè contro la dinastia, nè contro il Re. (*Stefani*).

Ipotesi sullo svolgimento delle operazioni bulgaro-tedesche
La sorte della Turchia si deciderà in Dobrugia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

La lotta in Dobrugia si estende ormai a tutto il confine dal Danubio al Mar Nero. Contro Bulcic opera il 9.o esercito bulgaro. I russi dispongono in Dobrugia di una nuova ferrovia che da Cernavoda va a Costanza. I bulgari annunziano che Silistria è minacciata di accerchiamento. Contemporaneamente, da Sofia, si diffondono voci fantastiche, e cioè che i russi muovono all'attacco suonando l'inno bulgaro, ma i soldati dello czar Ferdinando rispondono con urla di indignazione e che agli appelli russi di non incrociare le armi coi fratelli slavi, i bulgari rispondono con baionettate. Sempre secondo questa fonte la popolazione della Dobrugia accolse tanto festosamente i bulgari, che essa accorre perfino sulla linea del fuoco per aiutare i liberatori. La *Frankfurter Zeitung* dice oggi il perchè i romeni dovettero sgombrare Turtukai. «La situazione dei romeni — dice la *Frankfurter Zeitung* — non era facile. I romeni non avevano alcun punto d'appoggio alle spalle e, per attraversare il Danubio, si servivano esclusivamente dei piroscafi. Il compito della guarnigione di Turtukai era di minacciare il fianco bulgaro di Dobric, durante lo scontro che si sarebbe svolto tra russi e bulgari». I critici tedeschi non affrontano il problema degli obbiettivi dell'azione bulgaro germanica. Lo fa invece il colonnello Feyler nel *Journal de Genève*. Il critico, dopo avere detto che in nessun caso Bucarest può correre pericolo, perchè la capitale romena è coperta dall'esercito russo, dice che l'offensiva russa varrà meglio di ogni altra azione a difendere la Romania, così come nel 1870 Moltke coprì più facilmente la Germania meridionale con un concentramento nel Palatinato, che non guarnendo la linea del Reno. Il colonnello Feyler scrive quindi che «teoricamente le ipotesi strategiche delle operazioni bulgaro tedesche sono queste: 1.o un'offensiva contro la Romania ad obbiettivo deciso e rapidamente raggiungibile. Un esercito attraverso il Danubio sul fronte Rustciuk, Turtukai, Silistria, mentre un altro esercito si prepara a battere i russi nella Dobrugia. Ma quest'ipotesi suppone praticamente effettivi di cui i bulgari, anche se aiutati dai turchi e dai tedeschi, non possono disporre; 2.o un'offensiva ad obbiettivo deciso, ma a movimenti successivi. Tutte le forze disponibili sono dirette contro i russi in Dobrugia, i quali dovrebbero essere messi fuori causa. L'esercito vittorioso si volgerà allora contro i romeni attraverso il Danubio. Per raggiungere questo scopo occorre impadronirsi dapprima della testa di ponte di Turtukai e di quella di Silistria, per impedire ai romeni di venire in soccorso ai russi. Ma anche quest'azione richiede effettivi sproporzionati alle forze dei bulgari e dei loro alleati; 3.o un'azione difensiva, con obbiettivo parziale. L'obbiettivo della Dobrugia è lo stesso che nei casi precedenti, ma il secondo movimento è soppresso. L'impresa di Turtukai e il movimento verso Silistria non avrebbero per obbiettivo l'occupazione di passaggi, ma soltanto quello di teste di ponte difensive, per impedire i passaggi ai romeni». Il critico ritiene che la terza ipotesi, tenuto conto del complesso della situazione, sia la più probabile. Il critico del «Pester Lloyd» parla oggi della singolarità della situazione al fronte occidentale romeno presso Orsova. Egli dice che questo fronte è minacciato di fuoco dalle batterie bulgare piazzate presso Tekia. La posizione romena presso Orsova è raggiungibile a tergo dalle batterie bulgare piazzate sulla sponda meridionale del Danubio. Ma i romeni sono concentrati in notevoli forze per superare la situazione attuale. La situazione dei romeni era già molto difficile, secondo il critico, e risulta dal fatto che le batterie bulgare del Danubio, presso Kladovo, tengono sotto il loro fuoco la ferrovia di Turnu-Severin-Orsova, ostacolando quindi i movimenti delle unità romene». I romeni avanzano intanto su tutta la linea Petros Lutzeg ed il critico scrive: «Sta a vedersi sino a quale punto giungerà quest'offensiva, ove Silistria subisca le sorti di Turtukai». L'«Arbeiter Zeitung» di Vienna, getta un po' di freddezza sull'entusiasmo viennese provocato dal primo successo ottenuto da Mackensen. Il giornale scrive che «il compito dell'esercito bulgaro-tedesco in Dobrugia è uno dei più difficili che durante la guerra sia stato affidato ad un'armata. Non si conoscono, aggiunge il giornale, le masse che i russi hanno diretto contro i bulgari, ma deve trattarsi di forze imponenti, quando si pensi che il Comando è stato affidato ad Ivanoff, uno tra i più noti generali russi. L'importanza delle operazioni in Dobrugia è dimostrata anche dal fatto che il re Ferdinando di Romania ha assunto il comando di quest'esercito romeno. Ma, il giornale conclude, è noto il piano dei russi di marciare verso Costantinopoli attraverso i Balcani, sicchè è da ritenersi che forze imponenti degli alleati saranno state destinate a contrastare una simile azione». I giornali viennesi credono che la sorte della Turchia possa essere decisa in Dobrugia. La «Reichspost» scrive a questo proposito: «L'urto romeno-russo vuole rovesciare l'esercito bulgaro-tedesco, tendendo a Costantinopoli, giacchè l'accerchiamento dei turchi che i russi vollero attuare attraverso l'Armenia e la Persia non è riuscito completamente allo scopo. I comandanti russi vogliono perciò aprirsi un varco attraverso il cuore della Turchia. La strada terrestre europea è più breve di quella dei Balcani, che i russi avrebbero già da lungo tempo percorsa se i romeni fossero entrati in guerra.

«Se re Ferdinando fosse sceso in guerra allorchè la Serbia non era ancora debellata e la Turchia e la Bulgaria non erano ancora in comunicazione con le Potenze centrali, e le forze anglo-francesi si trovavano a Gallipoli, l'avanzata russo-romena attraverso la Bulgaria, avrebbe creato una situazione critica. Tuttavia, il pericolo non è ancora oggi eliminato». Il corrispondente da Berlino della «Basler Nachrichten» manda poi questa singolare descrizione dell'avanzata romena in Ungheria: «Sul fronte principale della Transilvania, il nemico continua pazientemente la sua lenta avanzata, sopra un terreno misterioso che indietreggia senza opposizione apparente e che cede terreno senza combattere. Pertanto, i romeni sono padroni di tutto il bacino dell'Alt e di quello del Maros superiore sino al bacino di Olah-Toplitza e, di là, verso occidente, incominciano i valichi del Maros orientale. Con una lenta marcia all'ala sinistra, i romeni tentano di giungere da Petrozeni sullo Schil verso Hatszeg. E' in questa zona che si urtano contro una decisa resistenza austriaca. I romeni che, dopo qualche titubanza, si sono decisi a continuare nella loro offensiva, avanzano nella Transilvania, ma a loro tergo, da Gyergio sino ai Carpazi transilvanici, si elevano altissimi monti e l'opera di rifornimento deve quindi svolgersi per lunghi e selvaggi valichi. Gravi difficoltà logistiche gravano quindi ora sulla Romania». Dal quartiere austriaco della stampa si telegrafa che «l'esercito romeno della Moldavia mantiene contatto coll'esercito russo della Bucovina e si è fermato nella valle del Maros superiore presso Olah Toplitza. Invece, l'esercito della Valachia ha ripreso l'avanzata oltre Petrozeni, lungo la strada verso Hatszey. Anche agli sbocchi della Cerna sul Danubio i romeni sono passati nuovamente all'attacco contro la linea ferroviaria che va da Orsova a Temesvar».

Sulle voci pazzesche che corrono in Germania circa la Romania, segnaleremo quella della *Berliner Zeitung*, secondo cui il trifoglio venduto dai romeni agli Imperi centrali prima della guerra sarebbe stato avvelenato per distruggere il bestiame. Il giornale cita il caso di alcuni maiali morti improvvisamente, ma la *Frankfurter Zeitung* scrive oggi che da un'inchiesta ufficiale, risulta che il trifoglio è ottimo e che i maiali morirono di morte naturale... tedesca. I giornali viennesi recano infine che il Governo romeno, in seguito agli attacchi aerei contro Bucarest, ha trasportato la sua sede a Jassy, dove si sarebbero recati anche i rappresentanti delle Potenze alleate e neutrali. Ma si tratta evidentemente di una notizia che tende ad aumentare l'impressione artificiosa che si è cercato di creare dopo la vittoria di Turtukai. La *Heer und Politik* dice che «le truppe tedesco-bulgare sono in marcia verso la fortezza di Silistria, ad est di Turtukai». Secondo quest'Agenzia, le forze bulgare possono misurare benissimo ad un attacco contro Bucarest che è la principale piazzaforte della Romania. Fu costruita secondo i piani di Brialmont e comprende 18 forti e 18 ridotte attorno alla città, per una cintura di 75 chilometri. La stessa Agenzia nota che però il valore delle fortezze è ormai limitato. Esse possono, invece, inceppare l'opera degli eserciti che devono difenderle, interrandoli fra le loro mura e quasi inchiodandoli al suolo. Ad ogni modo, la fortezza quando fu meditata aveva valore contro la possibilità di un'irruzione da parte dei bulgari, ma è dubbio che essa possa essere utilizzata a questo scopo.

Brussiloff giudica l'Austria agli estremi

Parigi, 10, notte.

Dichiarazioni improntate al più grande ottimismo ha fatto ieri Brussiloff al Quartiere Generale del fronte sud russo a Naudeau, che le riferisce al *Temps*. Il generale gli ha detto che ha attualmente innanzi a se un esercito nemico più numeroso di quello di 150.000 austriaci che egli distrusse nel maggio scorso. La massa oggi oppostagli è formata dalle ultime risorse austro-ungheresi, rinforzi tratti dal fronte italiano, e di tedeschi venuti dal fronte russo settentrionale. «Più il collegamento tra gli alleati sarà intimo, più i loro movimenti saranno coordinati e più presto la guerra finirà. Occorre assolutamente attività simultanea e continua su tutti i fronti. Ecco la condizione essenziale del rapido successo. Fortunatamente, brillanti offensive franco-inglesi sul fronte ovest impediscono ai tedeschi di trasportare contro di noi rinforzi abbastanza numerosi per fermare la nostra avanzata che appena possono solo ritardare». Brussiloff considera l'entrata in scena della Romania come un fatto di primo ordine. «Presto la cooperazione volonterosa dell'esercito romeno, che è in condizioni eccellenti e ben comandato, ci permetterà di conseguire vantaggi definitivi, e l'Austria, già agli estremi, si troverà impotente a resistere ancora».

D. R.

Il fraterno telegramma di Bratiano a Venizelos

Atene, 10, notte.

Bratiano, rispondendo al telegramma di Venizelos formulante l'augurio per la completa realizzazione dei voti nazionali romeni, telegrafò: «Non dubito che l'aggressione bulgara renda più duratura la solidarietà degli interessi greco-romeni dei Balcani. Questa convinzione, unita ai voti che formulo di vedere la Grecia ingrandirsi al momento della conclusione della pace generale, mi dà saldo speranza che sapremo l'ora di una nuova fratellanza di armi col Re e col popolo di Grecia».

(*Stefani*).

Una riunione di ministri scandinavi a Copenaghen

Zurigo, 10, notte.

Secondo i giornali danesi è imminente una riunione a Copenaghen dei primi ministri degli esteri dei paesi scandinavi per discutere la loro situazione. Si tratterebbe di una prosecuzione delle discussioni e delle decisioni già avvenute a Malmoe e a Copenaghen, alla prima delle quali intervennero anche i capi dinastici dei tre paesi.

Un radiotelegramma di Burian intercettato per via

Parigi, 10, notte.

Burian ha l'abitudine di corrispondere con i suoi rappresentanti all'estero per radiotelegrammi, i quali, spesso, prima di giungere a destinazione, lasciano tracce indiscrete. Questa mattina [illegible] uno dei suoi messaggi era diretto all'ambasciatore d'Austria a Madrid e diceva così: «Dal 1.o gennaio 1916 il trattato supplementare di guerra è stato prescritto. Poichè ogni comunicazione particolareggiata [illegible] è impossibile, il tributo dei nostri consoli residenti in Spagna sarà [illegible] le relazioni postali saranno ristabilite [illegible] di bollo saranno aumentati. Le nuove tariffe verranno annunciate al più presto possibile. — Firmato: *Burian*».

D. R.

Un processo per alto tradimento in Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

E' cominciato a Sofia il processo contro i deputati Ghenadieff e Turlakow, capo quest'ultimo del partito agrario, e alcuni loro amici accusati di alto tradimento per aver ricevuto, prima dello intervento in guerra della Bulgaria, denaro da agenti dell'Intesa.

L'Opposizione ungherese si dispone a riprendere la lotta
Dichiarazioni di Andrassy

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

L'Opposizione ungherese non muta i suoi criteri contro Tisza. Il conte Andrassy, intervistato dal corrispondente della *Vossiche Zeitung*, rispose: «Nè dalle mie dichiarazioni, nè da quelle di Appony e di Karoly alla Camera Ungherese si deve dedurre, malgrado esse siano state temperate nella forma, che il nostro pensiero sia mutato nella sostanza: anzi, la vera lotta comincierà appunto fra pochi giorni alla riapertura della Camera. Si discuterà la questione della convocazione delle delegazioni, convocazione che ritengo scevra da ogni pericolo, giacchè la massima parte dei deputati conserverebbe un contegno di lealismo anche alle Delegazioni. E' incerto, tuttavia, se riusciremo a spuntarla, giacchè è difficile convincere la Maggioranza. Ma il dibattito avrà avuto il merito di illuminare la pubblica opinione, che nella sua massima parte è con noi. La lotta si svolgerà in prima linea non contro Tisza, ma contro Burian, al quale dobbiamo rimproverare numerosi errori diplomatici. L'abbandono temporaneo della Transilvania per l'attacco romeno ha scosso la nostra fiducia, perchè noi non possiamo pensare a un distacco della Transilvania per ragioni materiali e morali. Essa vale per noi più che l'Alsazia e Lorena per la Germania. Nessun dubbio che riconquisteremo quella provincia. Con Berlino noi siamo andati sempre d'accordo. L'Opposizione non muove il minimo biasimo nei riguardi militari e non solo nutre per tutto l'esercito tedesco, ma anche e specialmente per tutti i comandanti tedeschi, la più viva simpatia».

Appony fece dichiarazioni consimili. Il corrispondente parlò anche con Tisza, ma telegrafa che le sue dichiarazioni non possono essere pubblicate, almeno per ora. Secondo altre informazioni l'Opposizione sarebbe d'accordo per la formazione di un Gabinetto di concentrazione. Si afferma che l'Opposizione sarebbe disposta a sacrificare la candidatura di Tisza: per la Ballplatz si farebbe il nome del conte Forgiach che ha parecchi oppositori, giacchè è ritenuto il cooperatore degli errori commessi da Burian. Intanto continuano le trattative fra l'Opposizione ed il Governo per trovare una soluzione alla difficile situazione prima della prossima riapertura del Parlamento ungherese.

La commemorazione della battaglia della Marna a Parigi
Pellegrinaggi ai campi di battaglia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Venne celebrata a Parigi la commemorazione dell'anniversario della vittoria della Marna dai conduttori d'automobili di piazza, i quali, a ricordo della partecipazione indiretta che ebbero alla battaglia, quando requisiti, in massa il 5 settembre 1914 da Gallieni trasportarono la guarnigione di Parigi in sulle rive dell'Ourcq, sono usciti stamattina per le vie con tutte le loro vetture imbandierate. La commemorazione ufficiale si è svolta a Meaux. Essa è consistita in due parti. La mattina nella cattedrale, l'arcivescovo di Reims e il vescovo di Arras con monsignor Marbeaux vescovo di Meaux hanno celebrato una Messa solenne. Nella folla che vi assisteva erano delegazioni di sodalizi patriottici, Denys Cochin, ministro di Stato, i presidenti dei Consigli provinciale e comunale di Parigi, con larga rappresentanza del Parlamento. Alla fine della cerimonia Maurizio Barrès ha pronunciato un discorso. «La vittoria della Marna, disse Barrès, ha deciso della guerra. Essa ha permesso agli alleati di organizzarsi. Può discutersi ancora sul quando la guerra terminerà, ma che essa debba terminare collo schiacciamento della Germania è certo. Basta che l'unione e la volontà di vincere sussistano in noi tutti sino al momento prossimo in cui la totalità delle forze alleate possederà la superiorità decisiva di uomini e di materiale». Altri discorsi vennero pronunciati al Municipio della ridente cittadina, poi migliaia di pellegrini si sono diretti verso i campi vicini ove si svolsero le varie azioni il cui insieme ha preso nome di battaglia della Marna. Prima fu visitato il campo di Neuf Moutiers ove le avanguardie dell'esercito del generale Foch ottennero i primi successi. Poi si visitò Penchard ove la Divisione marocchina sostenne un combattimento feroce. Poi Etrepilly ove gli zuavi al cader della notte operarono una carica eroica. I treni avevano trasportato da Parigi sessantamila pellegrini.

D. R.

Una cerimonia a Mestre in onore di Cesare Battisti

Venezia, 10, notte.

Promossa da un Comitato costituitosi sotto la presidenza del prof. Giandomenico Girotto, ebbe luogo oggi a Mestre al teatro Toniolo la commemorazione di Cesare Battisti. Il teatro, affollatissimo, specialmente di militari, presentava un aspetto imponente. Sul palcoscenico ornato di piante e di bandiere presero posto l'onorevole ministro Scialoia, arrivato espressamente da Venezia col suo capo di gabinetto prof. Galanti. Erano pure presenti il sindaco di Venezia conte Grimani, il prefetto conte Di Rovasenda, il generale Chiodelli in rappresentanza anche del vice-ammiraglio comandante in capo della piazza marittima e moltissime altre autorità civili e militari. Il prof. Girotto, presidente del Comitato, illustrò con un discorso patriottico lo scopo della cerimonia, che era quello di assegnare il nome di Cesare Battisti alla piazzetta prospiciente il teatro Toniolo e di inaugurare una lapide all'esterno del teatro stesso a memoria imperitura del martire tridentino. La consegna di questa lapide al Comune di Mestre è stata fatta con atto notarile che venne firmato dal ministro Scialoia e dal sindaco di Mestre comm. Carlo Allegri. Ha preso poi la parola l'on. Fradeletto, il quale fra la più commossa attenzione dell'uditorio ha parlato per oltre un'ora rievocando tutti coloro che dal 1821 ad oggi hanno sofferto per l'Italia il martirio, ultimi tra essi Cesare Battisti e Nazario Sauro. L'oratore, più volte interrotto da applausi durante il suo discorso, fu salutato alla fine da una interminabile ovazione. (*Stefani*).

La famiglia Sauro nel Parmigiano

Parma, 10, notte.

Proveniente da Venezia è giunta oggi la famiglia del martire capitano Sauro, ripartendo in automobile per Salabaganza Parmense, ove sarà ospite di una famiglia di amici, quella dei conti Calda, che possederano uno stabilimento industriale a Capo d'Istria. La famiglia Sauro si tratterrà qualche tempo presso i conti Calda e cercherà nella campagna, la calma e il riposo dopo tante vicissitudini dolorose.

Intervista sulla "Leonardo da Vinci„
Due eroi

Roma, 10, notte.

Ho chiesto ad un'alta personalità della nostra marina un giudizio sul contenuto del comunicato ufficiale oggi diramato dal Governo sul sinistro della *Leonardo da Vinci*. Ho domandato anzitutto se sia da approvarsi il metodo adottato dal Governo di rendere noto soltanto a 40 giorni di distanza il doloroso avvenimento.

— Il silenzio mantenuto sinora — mi fu risposto — era inevitabile. Per ragioni imprescindibili di carattere militare e politico non era possibile divulgare il grave incidente mentre era in corso la prima inchiesta sulle cause e sulle conseguenze del sinistro. Il comunicato del Governo — aggiunse la personalità interrogata — ha questo d'importante: che dimostra il meraviglioso spirito di abnegazione della nostra marina, e dimostra altresì che, per quanto sia doloroso l'incidente della *Leonardo*, esso non altera la potenzialità della nostra flotta, la cui efficienza rimane quale era prima del sinistro di Taranto.

— Come viene giudicata dai tecnici — ho domandato — la composizione della nuova Commissione d'inchiesta?

— Ottimamente — mi fu risposto. — La Commissione contiene nomi cari alla nostra marina, come quelli degli ammiragli Canevaro e Avellone. Dal punto di vista tecnico essa racchiude personalità illustri, come il professore di chimica Ciamician e due fisici illustri, come il Righi ed il Battelli, professore l'uno della Università di Bologna, e l'altro dell'Università di Pisa. Inoltre, della Commissione fanno parte due altri tecnici di grande valore, come l'ingegnere Saint Just di Teulada, che rappresenta alla Camera un Collegio sardo, e l'ispettore del genio navale Valsecchi. Per le eventuali responsabilità giudiziarie venne aggiunto un magistrato eminente, il De Notaris Stefani. La composizione della Commissione non poteva dunque essere più scrupolosa. Il Governo, per dare all'opinione pubblica il maggiore affidamento di completa ricerca della verità, ha chiamato a far parte della Commissione alcuni estranei della marina. Si può dunque attendere con tranquillità il risultato delle ricerche della Commissione, che si costituirà a Roma e si recherà a compiere minuziose indagini sul luogo. Nessuna restrizione sarà posta alle ricerche della Commissione.

La dreadnought *Leonardo da Vinci* era stata varata il 14 ottobre 1911, quasi contemporaneamente alle navi gemelle *Giulio Cesare* e *Conte di Cavour*, ha una dislocazione di 22.500 tonnellate, velocità di 22 nodi, è armata di 13 cannoni da 305 mm., 20 da 120 mm., 14 da 76 mm. e di tre tubi lanciasiluri. L'equipaggio è di 1156 uomini. Ho chiesto al mio interlocutore sull'opera dell'equipaggio della *Leonardo* al momento del disastro maggiori particolari di quelli che risultano dal comunicato ufficiale. L'alta personalità da me interrogata ha detto:

— Nessun elogio sarebbe sufficiente per la marina e per gli ufficiali della *Leonardo*. Essi hanno dimostrato uno spirito di sacrificio, un sentimento di disciplina, che ci fa orgogliosi della nostra marina. Vi citerò due soli particolari a prova di quanto vi dico. Risulta provato che molti dei marinai feriti avrebbero potuto salvarsi; non lo fecero per non abbandonare i compagni. Risulta dimostrato inoltre che dei 34 ufficiali dell'equipaggio, non tutti, notate, presenti a bordo al momento del disastro, ne perirono 21, cioè quasi la metà. Questa cifra dimostra, come risulta anche da testimonianze, che gli ufficiali, incuranti del pericolo, pensarono più che ad altro ai tentativi di salvataggio della nave e all'equipaggio. Invero soltanto all'ordine dato di fare salire sopra coperta quanti più marinai fosse possibile si deve la circostanza che oltre 800 marinai furono salvati e solo poco più di 200 perirono. Ma soprattutto — conclude il personaggio — la stampa italiana dovrebbe esaltare due nobili figure: il comandante in primo, comandante di vascello Sommi Picenardi, e il comandante in seconda, capitano di fregata Giulio Ferrero. A questi due valorosi si deve se fu possibile inondare la Santabarbara prima che il fuoco giungesse in quel punto. Furono evitate così conseguenze infinitamente più gravi. Pensate che a bordo vi erano varie centinaia di tonnellate di esplosivi, e benchè il comandante Sommi Picenardi fosse stato sbalzato in mare dalla prima esplosione, avvenuta a bordo, volle, sebbene ferito, essere riportato sulla nave colla pelle ustionata e a brandelli e rimase nella Santabarbara a dare ordini finchè trovò la morte per nuove e orribili ustioni. Il comandante in seconda Giulio Ferrero, a sua volta, volle per forza discendere nell'interno della nave, dove spaventoso era il pericolo e più non risalì. Figure di ufficiali come questi due di cui vi ho parlato sono degne di appartenere alla storia.

S.

Un'importante sentenza arbitrale per i soprapprezzi nelle forniture

Roma, 10, sera.

E' stata ieri depositata alla Pretura di Roma la sentenza arbitrale nella causa mossa da Grasso ed altri fornitori di vino di Riposto contro il Ministero della guerra per ottenere i soprapprezzi nella fornitura del vino per l'esercito in Libia, vino pervenuto a prezzi inverosimili in confronto dei prezzi di appalto. I fornitori furono difesi da Vivante e dall'avv. Pantano, ed il Ministero dal valente avv. Falco dell'Avvocatura erariale. Il Collegio arbitrale, composto dei consiglieri di Stato Vanni e Di Fratta e del prof. Cogliolo dell'Università di Genova, ha nella sua sentenza ammesso i fornitori a provare le differenze di prezzo ed ha sancito che il decreto 20 giugno 1915 obbliga i fornitori pubblici a non sospendere le forniture ma non toglie loro il diritto a indennità per l'eccessiva onerosità dei prezzi. La sentenza è non solo importante per l'entità della somma controversa ma anche per la massima che afferma.

I funerali della signora Fera

Roma, 10, notte.

Imponenti e commoventi sono riusciti i funerali della signora Fera, consorte del ministro delle poste. Una folla enorme vi ha partecipato. Prima che si formasse il corteo il marito on. Fera affranto dal dolore baciò la cassa scoppiando in singhiozzi. I ministri onorevoli Corsi e Bianchi allontanano l'on. Fera, che non è in condizioni di poter seguire il feretro. Questo viene sollevato a braccia dai parenti dell'estinta e viene deposto su un carro di prima classe sul quale è una sola corona, quella del marito. Le altre, circa un centinaio, vengono collocate su furgoni e vetture di piazza. Seguono il feretro i ministri Sonnino, Bianchi, Corsi, Raineri, Bonomi, Morrone, i sottosegretari Bonicelli, De Vito, Battaglieri, Dall'Olio, Rossi, Danieli, fra i senatori notiamo gli on. Chimirri e Villa, moltissimi deputati, viene poi un lungo stuolo di personalità, la colonia calabrese al completo, tutti gli alti funzionari del Ministero delle poste con numerosi impiegati e signorine del telegrafo e del telefono, il basso personale del Ministero. Giunto il corteo alla chiesa di S. Camillo, viene impartita alla salma l'assoluzione. Quindi il feretro accompagnato dai parenti e dagli amici viene trasportato al Verano.

Mascagni dirige "Isabeau„ per i soldati convalescenti

Livorno, 10, notte.

Alla presenza del prefetto e delle altre Autorità nel teatro Goldoni, gremito, fu dato uno spettacolo a beneficio dei militari qui in convalescenza per malattie o ferite riportate in guerra. Fu eseguita *Isabeau*, diretta da Mascagni, che fece prima eseguire la Marcia Reale, acclamatissima. Numerosissimi soldati convalescenti, occupavano tutti i palchi sino al terzo ordine. Essi furono fatti segno ad applausi calorosissimi e ricevettero doni e dolci. Una grande corona d'alloro fu offerta a Mascagni.

La mancanza di vagoni nel porto di Savona

Savona, 10, notte.

La persistente mancanza di vagoni sulle calate del nostro porto, rende la situazione sempre più scabrosa, a tutto danno del locale commercio marittimo.

Il ministro Ancona, appreso le tristi condizioni in cui trovasi il nostro Porto, diede affidamento che una maggiore dotazione di vagoni sarebbe stata fatta al Porto di Savona per un immediato sfollamento della merce già ingombrante; promettendo inoltre che un uguale trattamento sarebbe stato fatto a Savona rispetto a Genova per i vagoni assegnati alla Ferrovia dello Stato, i quali da molto tempo già assorbono la quasi totalità dei carri disponibili sullo scalo marittimo. Senonchè, nulla essendosi ancor fatto in merito, e diventando perciò sempre più critiche le condizioni portuarie, ebbe luogo stamane una riunione di spedizionieri e lavoratori. Intervennero pure il sotto-prefetto del Circondario, cav. Vallauri, Merizzi, ed il sindaco ing. cav. Flaminio Becchi. La Commissione espose la situazione nella quale trovasi il nostro Porto, che coopera all'alimentazione ed all'incremento della nostra guerra. Spiegate le tristissime condizioni, fatto rilevare il gravissimo danno che di conseguenza ne deriva al traffico ed al commercio marittimo, la Commissione conclude che se non sarà provveduto senz'altro a por fine a questo deplorevole stato di cose, nella prossima settimana avverrà la *serrata* forzata.

I depositi sono ricolmi di mercanzie: e, mancando lo spazio, si è costretti a collocare la merce varia l'una sull'altra, pure appartenendo essa a negozianti e spedizionieri diversi. Quello che fa poi meraviglia, è la enorme disparità di trattamento che viene usato fra il Porto di Genova e quello di Savona.

Le nostre Autorità, giustamente preoccupate, hanno nuovamente telegrafato d'urgenza al Ministero invitandolo a provvedere al più presto possibile, onde evitare maggior danno al commercio ed al traffico portuario.

Per l'irrigazione del Novarese e della Lomellina

Novara, 10, notte.

La Confederazione degli utenti delle acque demaniali di irrigazione e dei Consorzi irrigui del Piemonte e della Lombardia ha presentato al Governo un elaborato memoriale diretto ad ottenere una giusta ed efficace riforma del servizio irrigatorio delle regioni interessate.

Ora il Ministero interviene con un provvedimento che riguarda solo i progetti dei Canali Elena e Jolanda. La riforma, invocata dalla Confederazione suddetta, riguarda essenzialmente l'avocazione allo Stato e la diretta sua dipendenza dell'Amministrazione dei Canali Demaniali, onde vengano evitati i gravi e dannosi inconvenienti che si sono finora verificati.

In un convegno di utenti delle acque del Demanio avvenuto privatamente poco tempo fa, venne riaffermata la necessità di un più regolare funzionamento amministrativo e di un equo trattamento nelle dotazioni assegnate ai territori novarese e lomellino, nonchè di una concessione di tariffe proporzionata al consumo a vantaggio dell'agricoltura.

Siccome il nuovo Ministero non ha ancora voluto entrare nel merito di tale questione è prossima una nuova riunione fra gli interessati affinchè possano essere presi al riguardo quegli accordi per estendere una seconda petizione al Governo.

Un ordine del giorno contro il rincaro dei viveri

Roma, 10, notte.

Si è riunita oggi a Roma la direzione generale del partito radicale. Dopo aver indetto a Roma il congresso del partito radicale per l'epoca nella quale sarà riaperta la Camera, ha largamente discusso la questione del rincaro dei generi alimentari e della esportazione all'estero delle frutta e dei generi di prima necessità. Dopo lunga discussione, la direzione ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione centrale del partito radicale italiano; rilevando il fatto anormale del diverso rincaro dei generi alimentari di produzione locale nelle grandi città e nelle varie regioni d'Italia; constatando l'indegno commercio che taluni gruppi di trafficanti senza patria svolgono subdolamente col nemico imponendo anticipatamente gravi sacrifici al popolo che serenamente sopporta i maggiori aggravi della guerra; considerando che in talune provincie sono bastati provvedimenti energici e subitanei per imporre il calmiere delle sostanze alimentari e per scovare depositi nascosti di viveri; confida che il Governo vigilerà perchè le esportazioni concesse alla sovraproduzione di alimenti facilmente deperibili non divengano indegna speculazione di ingordi affamatori della popolazione, ed invita le Sezioni e gli inscritti al partito radicale a comunicare senza indugio nomi, luoghi, e fatti specifici e circostanziati che saranno direttamente denunziati al Governo».

Provvedimenti prefettizi contro l'accaparramento delle derrate a Parma

Parma, 10, notte.

Il problema del caro viveri è diventato a Parma preoccupante, tanto più se si pensa che devesi tale rialzo di generi di prima necessità alla speculazione e all'ingordigia sfrenata di grossisti e piccoli speculatori. I lamenti che ogni giorno si facevano più vivi e i provvedimenti che venivano adottati da autorità di provincie limitrofe, hanno indotto la Camera del lavoro di Parma e i Lavoratori del libro a riunirsi nelle rispettive sedi ove ampiamente è stato trattato l'importante argomento ed è stata nominata una Commissione per studiare il modo atto di prospettare alle autorità competenti la maniera per mettere un argine a tale rialzo ingiusto. Il prefetto della provincia, commendatore Costa, intanto aveva in questi giorni diretto ai sindaci una circolare intorno all'approvvigionamento dei generi alimentari di prima necessità, e con decreto a decorrere da oggi ha vietato l'esportazione dal territorio della provincia di Parma del grano e dei suoi derivati, salvo eccezioni che di volta in volta saranno consentite dalla locale Prefettura mediante permesso scritto.

Per quanto riguarda poi il rincaro di altri generi il prefetto ha riferito al Ministero circa i mezzi di ovviare agli aumenti nonchè di ridurre il prezzo a giusta misura, e il Ministero mentre ha riconosciuto non essere consentite dalle norme vigenti le proibizioni locali e provinciali di esportazioni, ha assicurato che sono in corso disposizioni generali sulla materia. Nella prossima adunanza della Commissione provinciale dei consumi verrà discussa la pratica per istituire un ente provinciale di approvvigionamento per la quale sono in corso gli studi e saranno esaminati sulle notizie fornite dai sindaci i provvedimenti più idonei per limitare la crisi attuale. Le autorità, come ognun vede sono animate da buoni ed energici propositi che collimano perfettamente coi desideri vivissimi della cittadinanza di Parma e anche di quella di altri centri importanti della provincia.

Gli incettatori d'uova nel Modenese

Modena, 10, sera.

In seguito a provvedimenti del prefetto si sequestrarono centoventiduemila uova nel comune di Concordia e centonovantaquattromila a Modena, presso note ditte, fra le quali quelle del cav. Cesare Adami, Giovanni Bizzardi, Braglia Aristide. L'opportuno reclamato provvedimento ha riscosso applausi unanimi. Il nuovo prefetto, comm. Scelzi, continuerà, con gran soddisfazione della popolazione, a dar la caccia ai pescicani.

Un piroscafo greco sbarca 47 naufraghi norvegesi

Savona, 10, notte.

Stamane giunse in porto il piroscafo greco *Petritsis*, avente a bordo 47 naufraghi del piroscafo norvegese *Elisabeth*. I naufraghi narrarono alla R. Capitaneria di essere stati salvati e soccorsi dall'equipaggio del *Petritsis*, che usò loro ogni riguardo.

Corsa podistica Milano-Lambrate

Milano, 10, notte.

Sul percorso Milano-Lambrate e ritorno, chilometri 5, ha avuto luogo oggi una gara podistica indetta dalla Società Pro Panfilo. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Moriotti Giuseppe della Società Excelsior; 2.o Bedaelli Vittorio ad un metro; 3.o Bonelli; 4.o Sassi.

Pozzo Giovanni, gerente.